ANNO XXX. Domenica, 4 Marzo 1877. N. 61

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delisy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
PREZZI { Quarta pagina, centesimi 30 ogni linea. Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire 1 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

1 Roma, 3 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Circa la quistione orientale, ci troviamo anche oggi dinanzi a semplici supposizioni e non a fatti positivi. Le notizie bellicose e pacifiche si alternano bizzarramente e non è possibile, pel momento almeno, arrischiar dei prognostici. Che avviene in Russia? Che cosa bolle nei Consigli dello czar? Non si sa precisamente. Sembra che, non potendo o non volendo fare la guerra in questo momento, nè procedere al disarmo perchè il decoro e l'attitudine dell'Europa e della Turchia non soddisfacente glielo impediscono, la Russia cerchi ora di mantenersi in una specie di equilibrio, oggi minacciando, domani accennando a pace. Per esempio, il *Nord*, che aveva giorni sono una corrispondenza da Pietroburgo la quale fece il giro di tutti i giornali d'Europa e produsse una sinistra impressione dappertutto, perchè la si credette foriera d'un azione isolata della Russia in Oriente, oggi pubblica un'altra corrispondenza da Pietroburgo, nella quale la quistione politica è messa in seconda linea e toccata appena per incidenza, e la quistione economica e sociale che preoccupa l'attenzione del legislatore russo è trattata diffusamente. Non ci sembra, frattanto, improbabile che il partito della pace lavori attivamente e guadagni terreno nelle regioni ufficiali di Pietroburgo; ma riman sempre il fatto della mobilizzazione d'un esercito formidabile, del prestigio militare e politico della Russia cui non si vuol recare offesa, della cambiale firmata dallo czar col suo discorso di Mosca. La Russia deve esigere una sanzione energica, materiale all'accordo puramente platonico stabilitosi nella Conferenza di Costantinopoli. La diplomazia è affaccendata, dicesi, per trovare e compilare una proposta che concilii questi interessi, ma finora non risulta che si possa giungere al desiderato accordo. Il *Mémorial diplomatique* conferma che l'Inghilterra suggerì alla Russia di lasciare alla Porta un periodo di tempo necessario per effettuare le riforme, ma le trattative cominciate su questa base fallirono. La Russia insiste affinchè l'Inghilterra assuma degli impegni per l'avvenire, ma l'Inghilterra moralmente ricusa.

I delegati del Montenegro giunsero ieri a Costantinopoli, e un dispaccio ci dice che visitarono subito le ambasciate e manifestarono il desiderio di ristabilire la pace. I negoziati col governo turco dovrebbero cominciare oggi, 3. L'armistizio prolungato permetterà probabilmente alle due parti di intendersi con successo. Frattanto agli amici della pace tornerà di non lieve soddisfazione il fatto che fra la Serbia e la Turchia le ostilità sono cessate definitivamente. Ed è tanto più importante questo fatto, quando lo si consideri in relazione all'interesse grandissimo che aveva la Russia nell'impedire un accordo fra Costantinopoli e Cettinie, nel caso che il programma della Russia fosse stato decisamente bellicoso. È evidente che, entrando in azione l'esercito russo, o la Serbia continuando nella guerra contro la Turchia, quest'ultima potenza sarebbe stata costretta a distrarre un buon nerbo di forze. Anche nell'ipotesi che l'esercito russo avesse preferito di impegnar la lotta in Asia, ognun vede che la Serbia avrebbe potuto operare una diversione sfavorevole alle armi ottomane. È un altro argomento di soddisfazione per chi spera nella pace è questo, che il principe Milano e il suo governo non si sarebbero mai indotti a negoziare colla Porta, se la Russia non avesse dato il suo assenso tacito o formale. Quindi si può essere fino a un certo punto autorizzati a supporre che la Russia esiti davvero a mettere in pratica le sue minaccie.

Il *Times* insiste nell'attribuire alla Russia il progetto di aspettare fino al momento in cui la decadenza della Turchia, dal punto di vista finanziario come di quello militare, sia completa; in una parola, di costringere la Porta a sopportare gl'inconvenienti d'una situazione peggiore della guerra. Però lo stesso *Times* ha da Berlino che non è improbabile che la Turchia, stanca di questo giuoco della sua potente nemica, domandi il disarmo della Russia. Il linguaggio del granvisir Edhem-pascià sembra che accenni a intenzioni di questo genere.

Il corrispondente da Londra al *Temps* parla di crescente fiducia nella pace.

L'ORDINAMENTO DEL CREDITO

La Relazione dell'on. Cambray-Digny presentata all'assemblea generale della Banca Toscana adduce nuove testimonianze a chiarire come la costituzione del credito in Italia, anzichè migliorare, sia venuta, dopo la legge del consorzio, peggiorando.

I sostenitori di quella legge adducecevano in sua difesa un solo argomento di qualche valore. Eglino credevano di aver preservato da ogni eccesso le Banche d'emissione, limitando al triplo della riserva la somma de' biglietti che possono tener in circolazione insieme agli altri impegni da soddisfarsi a vista.

In condizioni normali sarebbe ancor disputabile se siffatto limite sia rassicurante. Non si hanno criterii precisi per determinare il rapporto della circolazione e de' conti correnti, e della riserva; molto dipende dalle abitudini del commercio e dal meccanismo più o meno perfezionato del credito. Gli statuti delle varie Banche d'emissione variano di molto in questo punto e niuno potrebbe asserire che le differenze siano cagione di debolezza o di vigoria. Il governo francese non ha neppure stabilita alcuna proporzione fra la riserva e la circolazione e non c'è Banca al mondo, più forte, più solida e più reputata della Banca di Francia.

Noi vogliamo tuttavia concedere che si possa ragionevolmente stabilire che le Banche abbiano a mantenere in cassa il terzo almeno de' loro impegni a vista, cioè tra biglietti in circolazione e conti correnti rimborsabili a semplice richiesta de' creditori.

Ma sotto il regime del corso forzato siffatto provvedimento è illusorio, dacchè sono riguardati come riserva metallica i biglietti consorziali e i biglietti delle altre Banche.

Dal Bollettino che pubblica il ministero di agricoltura e commercio, appare che i biglietti entrano in gran parte a formare la riserva metallica. L'ultimo ci dà la situazione delle Banche d'emissione al 31 ottobre scorso. Secondo quel Bollettino la riserva delle sei Banche era costituita nel modo seguente:

Oro	L.	72,229,840 78
Argento	»	73,399,563 85
Bronzo	»	205,605 79
Biglietti consorziali .	»	136,724,525 50
	L.	282,559,535 92
Biglietti d'altri Istituti	»	21,341,642 58
Bronzo eccedente . .	»	677,136 98
	L.	304,578,315 48

Di riserva effettiva non avevano al 31 ottobre le sei Banche altro che 145 milioni, di cui più della metà di argento, contro 645,136,826 lire di biglietti in circolazione e 116,448,211 lire di conti correnti pagabili a vista.

La legge del 1874 non essendo stata deliberata che pel periodo anormale del corso forzato, i biglietti consorziali valgono naturalmente come moneta effettiva, che si computa nella riserva, ormai superflua, dacchè il cambio in moneta metallica non è obbligatorio per le Banche. La restrizione stabilita dalla legge varrebbe solo a limitare l'emissione, se a limitarla non bastasse l'obbligo del baratto, gravosissimo per le Banche minori.

La Relazione dell'on. Cambray-Digny espone con evidente chiarezza i fastidi, le difficoltà e i sacrifici che il baratto impone alla Banca Toscana. Nell'anno scorso questa ha con ogni studio cercato di ridurre la sua circolazione. Da 57 milioni nel 1875 discese a 51. Pure il danno non fu piccolo. Le spese sostenute dalla Banca pel baratto de' biglietti ascesero a 2 90 per cento del capitale della Banca. È di certo cosa straordinaria e enorme. Che sarebbe quando cessasse il corso forzato e le Banche fossero costrette di far il baratto de' loro biglietti in danaro sonante?

A questo pare non riflettano coloro i quali credono, e sono molti, che, consolidando il debito dello Stato verso il Consorzio delle Banche o estinguendolo a gradi, la quistione del corso coatto sarebbe definitivamente risolta.

Ma il direttore generale della Banca Toscana non si contenta di far rilevare gl'impicci a cui essa è esposta pel baratto e la spesa sostenuta per soddisfarvi. Egli ci assicura che le difficoltà sarebbero assai più gravi e quasi insuperabili, se il Tesoro dello Stato e la Banca nazionale non avessero grande indulgenza. Ecco che cosa scrive:

Se il Tesoro, come ne avrebbe il diritto, venisse ogni dieci giorni a portarci al baratto tutto il nostro biglietto esistente nelle Tesorerie, se la Banca, anche senza volerlo, fosse costretta dalla stessa espansione della sua circolazione, ad esigere che le Riscontrate si facessero esclusivamente in biglietto, io non esito a dire che non solo non basterebbe una spesa doppia di quella che facciamo adesso per il baratto, ma che il procurarsi il biglietto necessario sarebbe qualche volta impossibile.

Nella stessa condizione si trova forse qualche altra Banca, la quale deve anch'essa alla liberalità del Tesoro e della Banca Nazionale di poter andar avanti con sacrifici minori e senza quotidiano dissesto.

I carichi che pesano sulle Banche sono gravi. Secondo la Relazione della Banca Nazionale, ascesero nel 1876 a 12 32 per cento del capitale sborsato, comprendendovi le spese d'amministrazione, i recapiti in sofferenza e la massa di rispetto. Le tasse sommarono a 3 74 per cento del capitale sborsato; aggiungendovi 2 90 pel baratto, la Banca ebbe un onere soltanto per questi due capitali di 6 64 per cento.

Però anche i benefici della Banca sono considerevoli. Ascesero a 18 98. Gli sconti e le anticipazioni non possono aver fornito un reddito lordo così importante. Diffatti nella Relazione ci si fa avvertire che « le operazioni straordinarie cumulate con quella porzione d'interesse di fondi pubblici che fanno parte delle medesime non danno meno di un 6 per cento sul capitale versato. »

Queste parole ci informano che niuno o troppo scarso utile si potrebbe distribuire alle azioni, ove lo si avesse a ritrarre solo dalle operazioni ordinarie della Banca. E questa è probabilmente la condizione di tutte le Banche di emissione grandi e piccole, non esclusa la Banca Nazionale. Quale differenza con le semplici Banche di sconto e il Credito mobiliare! In Italia si è discusso molti anni intorno alle Banche d'emissione e intanto si perdeva di vista il progressivo miglioramento del meccanismo del credito. A Parigi c'è oggi lotta fra la Banca che vuol pagare in oro e il commercio che domanda dei biglietti; a Londra si saldano ogni giorno delle partite colossali e si liquidano de' conti per migliaia di milioni di lire italiane, con una somma minima di biglietti. La moneta d'argento comincia ad esser incomoda pei grandi pagamenti e già si trova che le monete d'oro occupano troppo spazio. I mandati ad ordine e le operazioni di giro nei registri delle Banche sopperiscono in gran parte a' biglietti.

Ciò non toglie che si debba aver l'occhio alla riserva metallica; una crisi politica, una deficenza di ricolto di cereali, un eccesso di speculazione possono esser cagione di irreparabili mali, se la riserva delle Banche non è ben fornita; ma intanto il perfezionamento dell'organismo del credito scema di giorno in giorno i vantaggi che le Banche ritraevano dall'emissione de' biglietti.

E in Italia la grande quistione, che ha agitato il Parlamento, fu quella appunto dell'emissione, che non si è ancora riusciti a risolvere.

Ora l'Italia è in tale condizione irregolare, che la Banca toscana, ristretta in brevi confini, non vede scampo che nella sua fusione con la Banca nazionale. Essa la chiede istantemente al governo e forse la chiederebbe anche la Banca Romana, se sperasse di esser esaudita.

Ed il governo che fa? Non occorre far parola del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia. Istituti d'emissione, non costituiti in Società anonime, non obbligati a distribuire ogni anno un beneficio ad azionisti che non vi sono, essi possono andar avanti con animo, se non tranquillo, di certo meno turbato. L'esperienza additerà i rimedi o le trasformazioni che avranno a subire pel bene delle provincie, donde attingono il loro credito. Ma le altre Banche, che debbono studiarsi di fare dei guadagni e talora trascorrono a operazioni arrischiate e biasimevoli per procurarseli, sono in condizioni ben diverse, e quando domandano di fondersi, non sapremmo quali valide ragioni si potrebbero addurre per respingere la loro domanda.

In luogo di lusingar l'Italia, promettendole la cessazione del corso forzato, il ministero dovrebbe ponderare il difficile problema del credito e forse si persuaderebbe che il ritorno alla circolazione normale non è sperabile, se prima non si riordina il sistema bancario e non si rinvigorisce il credito, secondando i voti di quelle Banche, le quali altro non desiderano che di cessar una vita, piena di fastidi e di travagli.

QUESTIONE D'ORIENTE

Lo sceriffo della Mecca

Il corrispondente della *Post* di Berlino scrive da Costantinopoli, 22 febbraio:

« Vi posso comunicare una notizia della massima importanza. Apprendo da fonte benissimo informata che quest'oggi è pervenuto dallo sceriffo della Mecca allo scheik ul Islam Hairullah effendi un *fetrah* (rescritto), nel quale quel grande dignitario fa risaltare la necessità che il sultano dichiari la guerra alla Russia. Fra le cause addotte, lo sceriffo dà pure quella che la Russia, colla sua continua azione ostile, si è dimostrata non solo nemica mortale irreconciliabile della Turchia, ma dell'intero islamismo, e ch'egli reputa quindi assolutamente necessario, per tutelare la dignità dell'islamismo tutto, respingere a mano armata gli attacchi e le offese della Russia.

« Lo sceriffo della Mecca è per l'islamismo una specie di papa; la sua influenza è anche maggiore di quella del papa di Roma. Mentre questo non deve decidere che sugli affari spirituali, la potenza dello sceriffo abbraccia l'intera vita mussulmana. Lo sceriffo è nominato dal sultano; quantunque egli non sia propriamente superiore dello scheik ul Islam, la sua posizione è molto più elevata, poichè le sue disposizioni sono valide per tutti i fedeli, mentre quest'ultimo domina soltanto sulle coscienze turche.

« Lo sceriffo nomina i suoi sotto-sceriffi e questi sono ripartiti in tutte le provincie fin dove giunge il maomettanismo. Dalla sua residenza, la Mecca, la città santa del profeta, egli tiene in sua mano tutte le fila che si estendono nell'immenso territorio dal Caucaso alle Indie; da ciò l'influenza favolosa esercitata da questo gran dignitario e di cui in Europa non si può avere nemmeno un'idea. L'organizzazione dell'islamismo è davvero meravigliosa.

« Lo scheik ul Islam, Hairullah effendi, dovrà tener consiglio co' suoi *ulemas* sul rescritto suddetto dello sceriffo e presentarlo, unitamente al suo parere, al sultano, il quale poi rimetterà l'affare al Consiglio dei ministri. Quest'ultimo, se il Parlamento non fosse ancora aperto, farà decidere la quistione dal Gran Consiglio. »

Il corrispondente garantisce l'autenticità della notizia in tutti i suoi particolari.

L'esercito persiano

La *Presse* di Vienna scrive:

« L'esercito persiano concentrato presso Täbris si compone di 22,000 uomini di fanteria e 8000 di cavalleria, giunti dall'interno della Persia. »

La pace colla Serbia ed il Montenegro

« La conclusione della pace colla Serbia e le trattative di pace col Montenegro — scrive la *Neue Freie Presse* del 1° — non modificano affatto la posizione della Russia. Al contrario, il *Golos* dichiarò recentemente che appunto ora è giunto il momento di pensare al miglioramento della sorte dei *rajà*. Questa speciale missione della Russia non è quindi menomamente cambiata dagli odierni avvenimenti a Belgrado ed a Costantinopoli.

« La rinuncia della Russia ad un'azione bellicosa finora non è che un pio desiderio, e se ora la stagione impedisce il principio della guerra, il primo giorno primaverile può permetterlo.

« Quanto tempo ancora dovranno i due eserciti rimanere nelle loro posizioni, il russo sul Pruth e il turco nel *vilajet* del Danubio? Per ambe le parti lo stato in cui si trovano è peggiore della guerra stessa. Lo stato attuale non può durare a lungo, e dalle due parti si elevano voci che chiedono che la lotta cominci. Un giornale russo chiede l'appoggio della Ger-

37

APPENDICE

AMORE NEL COLLEGIO

O VILLETTE

di miss Bell

(tradotto dall'inglese)

Lo rassicurai su questo particolare e, quanto meglio seppi, gli esposi umilmente la mia situazione.

Ei si dimostrò allora attonito e pensieroso oltre modo.

— Voi mi trovate sprovvisto pel caso vostro; non m'è mai occorso finora alcun altro caso simile; comunemente conosciamo il tema su cui si aggirano le confessioni e vi siamo preparati; ma questo esce affatto dalla via solita, e non saprei così prontamente suggerirvi alcuna cosa atta alla circostanza.

Di certo io non m'aspettavo nemmeno che lo potesse fare; ma già m'avea recato sollievo soltanto il comunicare, lo effondere il duolo a lungo accumulato e racchiuso, dentro un orecchio umano non profano e dove la confessione dovea rimaner sepolta.

— Devo andare, padre? — gli chiesi, mentre egli se ne stava in silenzio; ma il suo occhio compassionevole indicava in pari tempo un carattere benevolo.

— Figlia mia — mi rispose benevolmente: — per il momento sarà meglio che andiate; ma v'assicuro che le vostre parole m'hanno toccato il cuore. La confessione, al pari delle altre cose, può divenir triviale con l'abitudine. Voi avete rivelato il vostro animo, cosa che non si suol fare di frequente. Non mancherò di ripensare al vostro caso e prendermelo a cuore. Se voi foste della nostra credenza saprei che cosa avrei a dirvi; un animo così agitato non può trovar riposo che in seno al ritiro e nell'esercizio quotidiano della pietà. È noto che il mondo per tali anime non offre gioie. Uomini santi hanno prescritto a delle penitenti del vostro genere di affrettar la loro via verso il cielo con penitenza, annegazione di sè e opere buone. Quaggiù sono imposte ad essi le lagrime per bevanda, per pane l'afflizione: la loro ricompensa verrà di poi. La mia convinzione si è che codeste dolorose impressioni di cui soffrite sono messaggi inviativi da Dio per ricondurvi in seno alla Chiesa verace. Voi siete nata per essa; ed è perciò ch'essa sola potrebbe sanare i vostri mali. La fede protestante è in pari tempo troppo arida, fredda, prosaica per voi. Quanto più ci penso e più mi convinco ch'ella è proprio fuori dell'ordine delle cose comuni. Non vorrei per modo alcuno perdervi di vista. Andate, figliuola, per ora, ma ritornate da me.

M'alzai ringraziandolo. Mentre m'allontanavo ei mi richiamò:

— Non dovete ritornare in questa chiesa — mi disse. — Veggo che siete inferma e qui fa troppo freddo; dovete venire a casa mia. Io abito in via dei Magi, numero 10; veniteci domattina alle dieci.

In risposta a tale offerta, non feci che inchinarmi; e calando il mio velo e radunando intorno alla persona le pieghe del mio mantello, m'allontanai.

Ti figuri forse, o lettore, ch'io mi proponessi di arrischiarmi ad un secondo abboccamento col degno sa[cer]dote? Sarebbe stato altrettanto fa[...] che pensassi ad entrare in una forn[...] Quel prete possedeva modi e influ[...] non comune: egli era benevolo, [...] natura, di una benevolenza franc[...] sentimentale, alla cui soavità io mi [sa]pevo non del tutto inaccessibile. D'altr[a] parte, qual'ombra o idea d'affezione, di qualsiasi genere, potevo io prendere sopra di me di respingere del tutto? S'io ne andavo a lui, si sarebbe adoperato a dimostrarmi quanto v'è di tenero, di consolante, di buono, nell'onesta superstizione cattolica; poi avrebbe tentato d'insinuare, d'eccitare in me lo zelo per una religione che non era la mia. Ben so come tutto ciò sarebbe andato a finire. Tutti crediamo d'avere i nostri lati forti e sentiamo d'avere i deboli; e molte sono le probabilità che, s'io avessi aderito all'invito del prete, sarei a quest'ora, in vece che a scrivere quest'eretico racconto, a contare i grani del rosario nella cella di un certo convento di carmelitane in Villette. Eravi alcunchè di un Fénélon in quel benigno vecchio sacerdote, e siano quali esser si vogliano i suoi confratelli, la sua credenza e la sua chiesa (che non sono di mio gusto), di lui non posso che serbare una grata memoria. Ei mi fu affettuoso quand'io avevo d'uopo di una parola affettuosa; ei mi fece del bene. Che il cielo lo benedica!

S'e[ra] fatta notte chiusa e i lumi e-[...]ccesi per le vie quando u-[...] buia chiesa. L'imperioso biso-[...]pirare quel vento d'ottobre [...]a fuor del recinto delle mura, [...]uto della sua forza avendo [...]ad un desiderio più mite e [...]agione poteva reprimere. Essa [...]nfatti ed io rivolsi il piede di[...]verso la via Fossette. Ma m'ero [...]dentrata in una parte della città di cui avevo poco pratica; era la parte più vecchia e si componeva di vie anguste, formate da case di antica e pittoresca struttura, coperte di musco. Ero troppo debole per essere in grado di esaminare tranquillamente, e troppo poco mi curavo del mio benessere e della mia sicurezza per esser cauta.

[...]enti [...]stribuiti ai de[...] Lunedì è all'[...] Camera la discu[...] legge sull'istru[...] gatoria. COMMI[...]

Non tardai quindi ad essere imbarazzata, trovandomi quasi avviluppata in una rete da cui non sapevo come fare a liberarmi. M'ero smarrita e non sapevo risolvermi ad interrogare alcuno dei passeggieri.

Per giunta il turbine che aveva infierito nel giorno, e poi aveva rallentato di vigore, aveva allora ripreso con maggior impeto che mai. Ei mi scagliava la pioggia nella faccia e, ad intervalli, della grandine fitta e violenta il cui gelo mi passava fino nel midollo. Piegavo il capo per poterlo affrontare, ma il vento mi respingeva addietro. Con tutto ciò non mi sentivo mancare il cuore in questo conflitto; solo avrei voluto aver l'ali per seguire il turbine nella sua corsa. Mentre formava un tal desiderio, a un tratto mi sentii più freddo e più debole che mai; sentii di non poter più andare innanzi. Mi sforzai di raggiungere il portico di un palazzo vicino, ma la scalinata divenne buia e scomparve ai miei occhi; e mentre cadevo sugli scalini mi parve di cadere col capo in giù in un abisso senza fondo. Altro più non rammento.

XVI.

Ricordi del passato.

Quali cose abbia vedute o dove abbia viaggiato l'anima mia nel corso di quella notte, nol saprei dire. È un segreto ch'ella si compiacque di serbare per sè e di cui non rivelò mai alla memoria una sillaba. Ciò che m'è noto si è che ella tornò di certo tutt'altro che lieta al vigore delle sue funzioni e alla guida di quella povera spoglia che ella era stanca di sostenere. Il loro saluto non fu cordiale, non fu un'accoglienza lieta ma piuttosto una lotta.

Sulle prime, nel tornare ai miei sensi, gli oggetti mi riuscivano strani e misteriosi, ogni cosa su cui l'occhio si posava gli faceva l'effetto quasi di uno spettro. In breve bensì le facoltà ricuperarono il loro retto sentire e la macchina della vita riprese il suo corso normale. Mi avvidi dunque d'essere stata tolta da sotto il portico e trasportata in una casa; ma quale? Il mio pensiero corse subito al collegio in via *Fossette*, ma questo dove io mi trovavo non era per certo il dormitorio e nemmeno la camera di madama Beek. Mobili, stanza, tutto era diverso. Mi trovavo in un bel salottino, con tappezzeria di damasco azzurro, un bel tappeto ad arabeschi sul suolo e un allegro fuoco acceso nel caminetto. Uno specchio incorniciato riempiva il vano fra due finestre, ornate di ampi cortinaggi di damasco parimente azzurro. In quello specchio vidi riflessa l'immagine mia (giacente non sopra un letto, ma sopra un sofà), e mi parve di somigliare davvero ad uno spettro. Gli occhi più dilatati e infossati, i capelli parevano più neri per il contrasto con la mia faccia magra e color di cenere... Questa era dunque una stanza in una casa a me nuova; eppure, strano a dirsi, tutti quegli oggetti pareva d'averli veduti e riveduti le cento volte. *(Continua)*

mania e la consiglia ad impadronirsi di Vienna e lasciare che la Russia si annetta Costantinopoli. D'altra parte, lo sceriffo della Mecca eccita il sultano a dichiarare la guerra alla Russia, e sarà molto difficile alla Turchia frenare l'entusiasmo religioso. La Russia, ad ogni modo, se vuol decidersi, troverà la Turchia pronta. Gli eserciti pronti a combattere — e simili tendenze nelle popolazioni — come si può evitare la guerra? Abbiamo ancora la pace, ma la pace con un punto interrogativo. »

I LATITANTI

L'on. ministro dell'interno ha indirizzato ai prefetti e ai comandanti di legione dei reali carabinieri la seguente circolare, colla quale sono assegnati dei premi straordinari per l'arresto dei latitanti pericolosi per la sicurezza pubblica:

Roma, addì 1° marzo 1877.

Un attento esame portato sulle statistiche che si trasmettono periodicamente dalle prefetture a questo ministero, intorno alle condizioni della pubblica sicurezza in ciascuna provincia del Regno, mi ha dato occasione di conoscere che molti delinquenti, già colpiti da regolare mandato di cattura dell'autorità giudiziaria per gravissime imputazioni, ed alcuni anche evasi dalle case di pena, da più anni si sottraggono all'azione e alle ricerche della pubblica forza, e parte scorre le campagne, funestandole con nuovi e ripetuti misfatti, parte si mantiene apparentemente innocua ma pronta a cogliere qualsiasi opportunità per delinquere.

Ciò non poteva che richiamare la mia più seria attenzione, perchè quel numeroso contingente di malfattori, perseguitati incessantemente dalla pubblica forza, è causa permanente a mal fare, è una continua minaccia contro le proprietà e le persone.

Ed invero: costretti a sfuggire la società, e privi per conseguenza di quelle risorse che offre l'umano consorzio in ricambio di un efficace ed onesto lavoro, si avvolgono necessariamente in una vicenda di misfatti, tanto più audaci, quanto è maggiore in essi la speranza dell'impunità, o il cinismo per una possibile pena, sempre inferiore ad una catena non interrotta di crimini, o la scaltrezza nel consumarli, corretta e raffinata dalla incessante ripetizione.

Da ciò sono indotto a trarre come conseguenza, che in gran parte debbasi a questo numeroso contingente di malfattori latitanti il grave perturbamento che si lamenta nello stato di pubblica sicurezza di alcune provincie; e che pel solo fatto della sua esistenza, non possa aversi per assicurato stabilmente quello presentemente normale di molte altre.

Questi malfattori facilmente si uniscono e più facilmente si intendono, perchè un interesse comune li spinge a farsi solidali nel crimine; ad essi poi fan capo i tristi delle città e dei paesi, e presto si formano le associazioni, le comitive, le bande.

Mi parve pertanto utile lo stabilire straordinarie ricompense per ogni arresto importante di quei latitanti, che per la gravità delle imputazioni e delle condanne, o per la loro persistenza nel commettere reati, si debbono ritenere maggiormente pericolosi alla sicurezza pubblica.

Ho quindi determinato che, a chi arresterà o farà arrestare, uno o più individui segnati nell'elenco, di cui trasmetto alla S. V. N. esemplari, verrà pagato subito il premio rispettivamente indicato nell'elenco medesimo.

I comandanti di legione dei RR. carabinieri, se la operazione fu eseguita dall'arma dei carabinieri: le prefetture del Regno, se fu eseguita da ufficiali od agenti di pubblica sicurezza, da militari di qualsiasi arma e anche da privati, dovranno anticipare l'ammontare del premio (tranne per le parti in cui concorrono provincie o comuni) sulla semplice trasmissione dei rapporti, o della copia dei relativi verbali, che verrà poi trasmessa al ministero, insieme alle relative quietanze per gli effetti di rimborso.

Prego la S. V. di procurare la maggiore diffusione dell'elenco nominativo, fra gli agenti di sicurezza pubblica o i militari dell'arma che sono alla sua dipendenza, per modo che ogni comandante di compagnia, sezione, stazione e drappello ne vada provvisto; e permetta a tutti i suoi dipendenti di prenderne copia o visione.

Gradirò intanto dalla S. V. un cenno di ricevuta della presente circolare.

Il ministro
G. NICOTERA

Segue l'elenco dei latitanti per la cattura dei quali è stabilito il premio. Essi ascendono a 573, vale a dire:

Prov. di Alessandria 8 — Ancona 4 — Aquila 9 — Avellino 2 — Bari 23 — Benevento 16 — Bergamo 8 — Bologna 6 — Cagliari 7 — Caltanissetta 35 — Campobasso 3 — Caserta 8 — Catania 44 — Catanzaro 9 — Chieti 5 — Como 11 — Cosenza 16 — Firenze 1 — Foggia 6 — Forlì 4 — Genova 3 — Girgenti 24 — Lecce 6 — Mantova 2 — Messina 8 — Milano 4 — Modena 2 — Napoli 15 — Novara 5 — Palermo 46 — Parma 3 — Pavia 2 — Perugia 10 — Pesaro 3 — Piacenza 3 — Potenza 3 — Ravenna 25 — Reggio-Calabria 9 — Roma 10 — Salerno 11 — Sassari 42 — Siracusa 9 — Sondrio 2 — Teramo 30 — Torino 28 — Trapani 40 — Verona 1 — Vicenza 2.

L'arbitrato internazionale

Più volte ci è accaduto di render omaggio alla nobile iniziativa del signor Di Marcoartu, già deputato alle Cortes di Spagna ed uno de' più ardenti fautori dell'arbitrato internazionale. Per opera sua venne fondato un premio di fr. 7,500 che nell'ottobre 1875 la *Società inglese pel progresso delle scienze sociali* ha decretato al signor Paolo Lacombe ed al signor Iprague, autori di due memorie sulla codificazione del diritto delle genti e sull'arbitrato anzidetto. In tale occasione il signor Di Marcoartu ha pubblicato un libro intitolato: *L'internationalisme*, nel quale sono riprodotte le due memorie premiate, e la relazione della Società inglese, preceduta da una dotta introduzione dello stesso signor Di Marcoartu, che espone le proprie idee su questo importante argomento.

Presentato questo volume alla *Accademia francese delle scienze morali e politiche*, fu dalla medesima accolto con parole di grandissima lode che si trovano riferite nel verbale della tornata. E quasi al tempo stesso il ministro degli affari esteri di Spagna indirizzò al signor Di Marcoartu una lettera nella quale diceva di trovarsi pienamente di accordo col concetto e con le conclusioni del suo lavoro, e di essere disposto ad aiutarlo colla maggior energia possibile.

Il signor di Marcoartu, sempre instancabile, si sta ora adoprando affinchè verso la metà del corrente mese si riunisca una Conferenza internazionale a Parigi per discutere intorno al miglior modo di risolvere la questione d'Oriente e di assicurare la pace in Europa. Sarebbero invitati a questa Conferenza i membri delle Assemblee legislative d'Europa ed anche quelli che ne fecero parte in passato, i membri degli Istituti giuridici e letterari, e molti pubblicisti, banchieri, negozianti e industriali amici della pace.

Qualunque abbia ad essere il risultato di questa riunione, essa preparerà il terreno per l'avvenire, ed è appunto coll'insistere nella difesa delle idee utili e feconde che si vincono a lungo andare le giuste cause. Perciò il signor di Marcoartu va grandemente lodato per la sua perseveranza e per la forza d'animo con cui combatte gli ostacoli che si oppongono al conseguimento del suo scopo, il quale è di sostituire, anche nelle relazioni internazionali, la ragione del diritto a quella della forza.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 1° *marzo*. — Il ministro guardasigilli non sarà lieto dei pareri emessi dalla Facoltà di giurisprudenza della nostra Università e della Corte di Cassazione. Entrambe si sono pronunziate contro l'abolizione della pena di morte. La Corte di Cassazione è stata quasi unanime; un solo dei votanti si è astenuto. Della Facoltà di giurisprudenza mancavano il Pessina e il Pierantoni; i soli due voti favorevoli.

Io non so se l'on. Mancini si ostinerà a cancellare una pena contro il giudizio sperimentato di tanti magistrati e di tanti avvocati; specialmente di alcuni centri in cui la tendenza alla mitezza delle pene non è scarsa. Ad ogni modo, se questi avvertimenti non gioveranno, essi dimostrano però che coloro i quali sono più a contatto con l'opinione pubblica, sanno rendersene coraggiosi interpreti. Dico coraggiosi, perchè ci vuole in vero fermezza nel respingere le lusinghe e le grida di coloro che si fanno vincere da una malintesa pietà e dalle astrazioni scientifiche che tanto sono in opposizione con la pratica realtà, e con le condizioni sociali del nostro paese. Un fatto di cui si discorre in questi giorni e che ha fatto rumore sarebbe avvenuto in quel di Nocera, secondo si afferma. Esso vi provi come vi son dei casi in cui la nequizia umana sorpassa ogni limite. Si dice dunque che un tal Milano, condannato ai lavori forzati e condotto dal carcere di Salerno a quello di Avellino, seppe deludere la vigilanza della scorta composta di reali carabinieri, e svignarsela. Tornò nel tenimento di Nocera, dove uccise un individuo, suo vecchio nemico, disarmò ed uccise un guardaboschi, e consumò in pochi giorni altri tre o quattro omicidii. Io non sono giunto a sapere altro, perchè il fatto si tiene segreto, e le autorità sono in moto per arrestare questa belva feroce, che è sicura di non pagare sul patibolo il fio di tanti delitti, finchè l'on. Mancini è al potere. Sarebbe bene che le autorità non celassero al pubblico le circostanze di fatti simili.

Se essi son veri, un dì o l'altro si sapranno; se son falsi, è meglio che si smentiscano per tranquillizzare la coscienza pubblica. Mi auguro quindi che si faccia sapere, dai giornali amici del ministero, qualche particolare al riguardo.

Si fa, non si fa, si conclude, non si conclude? questo chiede il pubblico napolitano a proposito del prestito. Rotte le trattative come io vi faceva prevedere, con alcune Case bancarie, pare che ora si voglia accettare l'offerta fatta dal sig. Berthier alle seguenti condizioni: Il signor Berthier si assume l'impegno di dare al municipio 50 milioni; dei quali 20 *a fermo* con l'interesse del 7 50 0[0] compreso l'ammortamento. In garanzia dei 20 milioni *a fermo* il signor Berthier depositerà tre milioni, di cui uno è già depositato; per gli altri 30 milioni non darà garanzia di sorta, dovendo il municipio correre il rischio dell'emissione. Questi patti, a molti sembrano non troppo accettevoli; vedremo cosa farà l'on. Di San Donato.

Ricorderete che i giornali progressisti lodarono a coro lo squisito banchetto offerto a spese dell'amministrazione provinciale di Salerno al ministro Nicotera. Quel banchetto costò cinquemila lire che la Deputazione provinciale avrebbe fatto meglio a risparmiare, e che il ministro avrebbe dovuto inculcarle di risparmiare in considerazione della non prospera situazione finanziaria in cui essa si trova. Difatti ha dovuto contrarre la Deputazione un prestito di 4 milioni e mezzo E negli scorsi giorni le autorità giudiziarie hanno dovuto emettere mandati di cattura contro il sig. N. segretario della Deputazione, e contro il contabile sig. L. G. perchè accusati di sottrazione di 100 mila lire del denaro provinciale.

Ricorderete che, nel banchetto di Salerno, l'on. Nicotera affermò che l'opposizione colà è importante; e una voce cortigiana rispose: sono 37 gli oppositori.

Ricorderete pure che l'on. Nicotera fece intendere che essendo gli avversari impotenti, le nuove elezioni pel Consiglio municipale non potevano non riuscire favorevoli alla gran maggioranza progressista.

Ora le elezioni si sono fatte e mi piace di constatare che alcuni candidati dell'opposizione sono riusciti eletti, e fra essi noto il presidente dell'Associazione costituzionale di Palermo, l'egregio comm. Luciani. I trentasette sono diventati qualche cosa di più: godono dunque nel paese tale stima, che il loro capo risulta vittorioso!

Dopo il serio, l'ameno..... è il genere in verità in moda, il segno dei tempi. L'onorevole duca di San Donato, tenero delle patrie tradizioni, ha fatto abbellire e circondar di sedili di marmo il luogo dove al Carmine *Rinaldo* narra le sue storie. Chi è *Rinaldo*? Dietro il Molo o presso il Carmine, chiunque vi si rechi il giorno, vedrà disposti in circolo un centinaio e più di uditori racimolati tra le infime classi del popolo. In mezzo vi è un individuo che con un libro in mano legge loro la favolosa cronaca di Rinaldo da Montalbano: il leggitore ha preso il nome dell'eroe presso il popolino, ed egli è *Rinaldo!* Bisognerebbe vederlo per comprendere tutta la singolarità ed amenità della scena. Quei cento e più individui disposti in circolo pendono dalle sue labbra. Il più profondo silenzio si fa intorno; su i volti, negli sguardi degli ascoltanti si dipingono con rara ingenuità il dolore, l'amore, l'entusiasmo che destano le rozze leggende, e gli affetti vari da cui è animato *Rinaldo* si trasfondono mirabilmente nell'animo del pubblico. Ora egli avrà la sua cattedra o la sua tribuna, il popolino i suoi stalli.....

Una pietà profonda ha l'on. San Donato per gli uccelli; egli ha proibita la vendita dei fringuelli acciecati, che, poverini — secondo dice il manifesto sindacale — dimenano il capo in cerca di quella luce che non trovano!

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

« Il progresso al tunnel del Gottardo nella passata settimana fu di metri 10 50 dalla parte di Goschenen, essendosi perduti tre giorni nella galleria di direzione per mancanza di dinamite, risultante dall'esplosione di giovedì, 22 corrente, e di metri 18 20 dalla parte di Airolo, essendosi sospeso il lavoro per un giorno, in conseguenza della rottura di un condotto del Ticino. In totale si ottennero metri 28 70, ossia metri 4 10 al giorno in media. »

— Lo stesso giornale pubblica il seguente dispaccio da Soletta, 1°:

« Il Tribunale supremo ha emanato una sentenza favorevole agli Stati diocesani nella nota causa contro monsignor Lachat, circa l'eredità Linden. »

GERMANIA

Leggiamo nei giornali di Berlino del 1°:

« L'ex-presidente dell'ufficio ferroviario dell'impero, sig. Maybach, è uscito dal servizio dell'impero in seguito a sua domanda, e venne nominato segretario generale del ministero del commercio.

« È affatto priva di fondamento la voce che il ministro del commercio Achenbach intenda dare la sua dimissione; al contrario si annunzia che gli sarà per l'avvenire accordata una maggiore influenza sulla politica ferroviaria. »

RUMENIA

Un telegramma da Jassy, 28, ai giornali viennesi, reca:

« La Corte di cassazione annullò una sentenza della Corte d'appello di Bucarest che rifiutò la conferma del Tribunale di Braila sull'acquisto d'una casa per parte d'un israelita. L'istanza suprema stabilì il principio di diritto che gli ebrei nelle città possono comperare delle case.

« Questa sentenza intelligentissima produsse una soddisfazione generale e vi si scorge il principio d'un'èra favorevole per gl'israeliti rumeni. »

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TECCHIO

Seduta del 3 marzo.

(26ª della sessione)

La seduta è aperta alle ore 2 1[2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata antecedente.

(Le tribune pubbliche e riservate sono affollatissime)

Quasi tutti i ministri sono presenti.

Il numero dei senatori ascende a circa 125.

L'ordine del giorno reca:

Interpellanza del senatore Cantelli al ministro dell'interno.

Discussione dei seguenti progetti di legge:

Certificati ipotecari;

Disposizioni sulla pesca;

Riforma del Codice per la marina mercantile.

PRES. L'ordine del giorno reca innanzi tutto lo svolgimento dell'interpellanza dell'on. conte Cantelli al ministro dell'interno; siccome però l'on. Cantelli non è presente, credo sia meglio sospendere la seduta per pochi minuti.

(La seduta è sospesa)

PRES. credo sia miglior cosa discutere in questo frattempo il progetto di legge sui certificati ipotecari.

Si dà lettura dell'articolo unico del progetto di legge.

BARBAROUX svolge brevi considerazioni contro l'articolo unico del progetto di legge, che per la voce esile dell'oratore non riusciamo ad udire.

(In questo momento entra [illegible] 'aula l'onorevole Cantelli) [illegible] tifica e in-

PRES. Se ha qualche [illegible] nione tip. proporre lo faccia pervenir [illegible] denza.

[illegible] ltria. Com-

MANCINI (guardasigilli) [illegible] ri, profes- questo progetto di legge, il [illegible] na. — Mo- risponde ad un bisogno univ[illegible] tito.

Conchiude collo sperare che [illegible] proverà un'altra volta questo pr[illegible] di legge come venne nuovamente modifi[illegible]to.

PRES. da lettura di un emendamento del del senatore Barbaroux all'articolo unico del progetto di legge.

BARBAROUX crede sia meglio intanto sospendere la discussione e si possa procedere allo svolgimento dell'interpellanza dell'on. Cantelli.

È approvato.

NICOTERA (ministro dell'interno) domanda la parola (*Movimenti d'attenzione*).

PRES. La parola è all'on. ministro dell'interno.

NICOTERA (ministro dell'interno). Senza arrogarmi d'interpretare l'articolo 30 del regolamento, preferisco rivolgermi allo stesso senatore Cantelli e pregarlo di riflettere sulla convenienza di non muovere certe questioni in quest'assemblea, in un ambiente così pacifico.

L'on. senatore Cantelli ha potuto vedere come io altre volte abbia difeso i miei antecessori nel ministero dell'interno per quella solidarietà che non si deve mutare per variare di uomini e di partiti.

Se nelle cose da me dette nell'altro ramo del Parlamento ravvisa inesattezze per ciò che lo riguardano personalmente, l'on. Cantelli deve essere certo che direttamente interpellandomi mi trovava sempre disposto a rettificarle, essendo stata mia intenzione di non recargli alcuna offesa. Spero che quindi l'on. Cantelli in seguito a questa mia dichiarazione vorrà che non si apra una discussione su tale argomento. In ogni modo mi rimetto al Senato.

CANTELLI. (*Vivissima attenzione*) Avrei desiderato anch'io che non si portassero al Senato questioni che riguardano la mia persona, ma poichè, l'on ministro dell'interno nell'altro ramo del Parlamento mi fece tali accuse, che se vere fossero, mi renderebbero indegno di sedere in quest'aula, così ho creduto non solo mio interesse ma mio obbligo di scagionarmi.

Qualora il ministro dell'interno fosse venuto oggi a dire che ritirava le accuse contro di me, che fu tratto in errore, io forse avrei potuto ritirare la mia interpellanza, ma poichè egli disse che se mi fossi rivolto a lui personalmente mi avrebbe dato delle spiegazioni, io insisto che queste spiegazioni le dia in pubblico, come in pubblico furono lanciate le accuse.

CONFORTI crede che l'on. Cantelli dopo le parole pronunziate dall'on. ministro dell'interno farebbe opera meritevole di generale approvazione, non insistendo nella sua interpellanza.

L'on. senatore legge un articolo del regolamento del Senato, il quale vieta di fare allusioni personali relativamente a quello che venne detto nell'altro ramo del Parlamento.

L'on. senatore propone in ultimo la questione pregiudiziale sull'interpellanza.

MIRAGLIA. Le nobili parole pronunziate dall'on. Cantelli hanno rallegrato l'animo mio. Io credo che l'on. Cantelli potrebbe essere soddisfatto, e vorrà troncare una questione che potrebbe divenire irritante.

Prega l'on. Cantelli a non insistere.

PRES. dà lettura di un articolo del regolamento e domanda al Senato se l'interpellanza abbia luogo oggi, o se si debba rinviare indefinitivamente.

NICOTERA (ministro dell'interno). Prima che si proceda alla votazione, mi preme dichiarare che per l'on. Cantelli non ho che sentimenti di riguardo e di rispetto.

PRES. mette ai voti la *pregiudiziale* dell'on. Conforti.

Dopo prova e controprova, è respinta.

PRES. Quelli che vogliono che l'interpellanza abbia luogo immediatamente, sono pregati d'alzarsi.

È approvato che abbia luogo immediatamente.

NICOTERA (ministro dell'interno) siccome il Senato ha deliberato che l'interpellanza abbia luogo immediatamente e siccome si tratta di fatti e documenti, dovendosi d'altra parte il ministero circondarsi di certi riguardi io pregherei che fosse nominata una Commissione di cinque senatori.

CANTELLI. La mia interpellanza non verte sui fatti, io mi limito a dimostrare che quand'anche quei fatti fossero veri, le accuse del ministro non hanno fondamento. A me preme di lavarmi soltanto dalle accuse che il ministero dell'interno mi ha scagliate nell'altro ramo del Parlamento.

NICOTERA. Siccome si trattava di fatti io credeva fosse miglior consiglio nominare una Commissione di cinque senatori; del resto non insisto.

PRES. Do la parola al senatore Cantelli per lo svolgimento della sua interpellanza.

CANTELLI. Ricorda le accuse che gli vennero mosse nella seduta del 16 gennaio nella Camera dei deputati dall'on. Nicotera ministro dell'interno, cioè: che, durante la sua amministrazione avesse impiegato una parte dei fondi segreti per sussidiare la stampa e principalmente la *Gazzetta d'Italia*, che facendo a fidanza sulla distruzione di alcune carte del suo gabinetto avesse dato una smentita all'on. Nicotera negando di aver dato il sussidio, e tentando di far passare lui per calunniatore; e finalmente che fosse stato il ciambellano e il servitore di una duchessa borbonica.

All'accusa di aver impiegata una parte dei fondi assegnati al ministero dell'interno in sussidio alla *Gazzetta d'Italia*, dice l'on. Cantelli, non posso che ripetere qui ciò che ebbi ad affermare, che cioè le somme che io feci pagare al signor Pancrazi non erano destinate nè a lui nè all'amministrazione della *Gazzetta d'Italia*, ma dovevano essere, come furono, dal Pancrazi, passate ad altri.

Del resto, posta fuori di causa la *Gazzetta d'Italia*, io debbo mantenere, e manterrò sull'uso da me fatto dei fondi per spese segrete, la più grande riserva.

Se il signor ministro mi avesse accusato di avere coi denari dello Stato pagati dei giornali perchè ogni mattina inneggiassero al mio nome, perchè imbandissero ai facili lettori le lodi degli atti della mia amministrazione, me ne terrei davvero umiliato; e più lo sarei se i fatti facessero riscontro alle parole del ministro. Ma su questo particolare sono tranquillissimo. Si riscontrino pure colla più diligente attenzione i giornali dell'epoca, quelli che sostenevano il ministero del quale mi onoro di aver fatto parte; e si vedrà che dai più grandi ed autorevoli della capitale ai più piccoli delle provincie, tutti senza distinzione esaminavano gli atti della mia amministrazione colla più lodevole indipendenza, e che la critica non faceva mai difetto; a me pareva anzi qualche volta soverchia.

Lodi personali, inni, attestati di civismo io non ne ebbi mai, ed è naturale perchè non ne ho meritati. Mi basta che si riconosca da ciò che io non ho mai pagato alcun giornale per farmi lodare!

Esclusa questa maniera di sussidio che si dovrebbe piuttosto chiamare corruzione e della quale un ministro dovrebbe davvero arrossire, io non ho molte parole da aggiungere su questo argomento. Un uomo di governo che conosca il proprio dovere deve limitarsi ad affermare il vero, come io ho fatto nel caso di cui mi occupo, tuttavolta che le apparenze discordino dal vero e il silenzio possa recar danno ad alcuno. Un passo di più sarebbe una indiscrezione pericolosa.

Che se alcuno mi volesse a qualunque costo convinto che io perchè ho sussidiata in alcuni casi la stampa affinchè propugnasse in Italia ed all'estero quei grandi principii tanto contrastati sui quali si fonda la politica nazionale, e per metterla in grado di paralizzare nelle provincie gli effetti deleteri di una stampa nemica delle istituzioni che ci reggono e di tutto ciò che vi ha di nobile e di grande, io non me ne offenderei, e rivolto piuttosto agli uomini insigni che prima di me hanno retto il ministero dell'interno, direi loro col Vangelo: *Chi è di voi senza peccato scagli la prima pietra.*

Però siccome col consolidarsi delle istituzioni e del nuovo regno questo bisogno potentemente sentito nei primordi, va man mano cessando, così sono lietissimo di avere appreso che l'attuale ministro dell'interno abbia ritenuto inutile una tal sorta di spese e non senta la necessità di distrarre la più piccola somma dai fondi dei quali dispone pel servizio della stampa e gliene faccio le mie più vive congratulazioni.

Vengo ora alle accuse più gravi. Ed è invero gravissima quella che io facendo a fidanza colla distruzione delle prove, abbia negato di aver pagato un sussidio di 5000 lire al mese alla *Gazzetta d'Italia* infliggendo a lui la taccia di calunniatore.

Se il signor ministro avesse con maggior calma considerati i fatti prima di parlarne, io sono certissimo che una sì grave accusa non sarebbe uscita dal suo labbro.

Infatti:

Il giorno 15 gennaio il collegio della parte civile, nella causa che si dibatteva a Firenze, presentò al tribunale quattro mie lettere (in qual maniera procuratesi lo ignoro), colle quali in diverse epoche, mentre ero ministro, io incaricavo il prefetto di Firenze di far consegnare determinate somme al direttore della *Gazzetta d'Italia*, ch'è pure proprietario d'un grande stabilimento tipografico.

Quantunque da quelle lettere non trasparisse in alcuna maniera la causa di quei pagamenti, il collegio della parte civile le produsse come prova che la *Gazzetta d'Italia* ricevesse da me un sussidio mensile.

La sera di quello stesso giorno il sig. Carlo Pancrazi dirigeva a me un telegramma, al quale io rispondeva con altro telegramma. (L'oratore legge i telegrammi, dei quali i nostri lettori già conoscono il testo)

Il giorno successivo il signor ministro pronunciava contro di me quella grave accusa *di aver dato a lui una mentita, negando di aver dato sussidi alla* Gazzetta, *perchè credevo che le prove del sussidio più non esistessero.*

Ma, di grazia, signor ministro, il giorno 16 gennaio, quand'Ella rispondeva all'interpellanza Corte, aveva letti o no, i due telegrammi della sera prima che ho citati?

Se egli li aveva letti (e sebbene non fossero ancora pubblicati, io debbo credere li avesse letti, giacchè certi dispacci non rimangono ignorati al ministero dell'interno), come non si è avveduto che la sua accusa mancava di ogni base? Come non si è avveduto che quelle prove dei pagamenti da me fatti fare al sig. Pancrazi, che egli voleva insinuare avessi io credute distrutte, erano appunto le lettere prodotte in tribunale? che di quella produzione fatta il giorno innanzi il Pancrazi mi avvertiva col suo telegramma, e che nel mio, lungi dal contestare i pagamenti ordinati, li confermavo anzi, e solo dichiarando erronea la supposizione che si trattasse di sussidii alla *Gazzetta d'Italia?*

E se il signor ministro non aveva letti quei telegrammi, come fece a sapere che io avessi negato di aver dati sussidii alla *Gazzetta d'Italia?* mentre io prima del mio telegramma al Pancrazi non era entrato in nessun modo in questo argomento, non ne aveva tenuto parola a nessuno?

E come mai ha potuto il signor ministro scorgere in quel mio telegramma una mentita data a lui? Egli avrà potuto asserire che il Pancrazi aveva ricevuto del denaro dal prefetto di Firenze, e ciò conforma il mio telegramma; egli avrà anche potuto credere in tutta buona fede che quel danaro rappresentasse un sussidio alla *Gazzetta d'Italia*; ma come ha scorto nella mia asserzione contraria una mentita data a lui, mentre fui io il primo a parlare e quella asserzione tendeva solo a togliere ogni dubbio sullo scopo dei pagamenti fatti dal prefetto di Firenze, scopo che in alcun modo non traspariva dalle lettere, e che io solo potevo conoscere?

In quel telegramma il signor ministro ha creduto vedere una provocazione tale da parte mia che le giustificava del vivace attacco, quasi si trattasse di legittima difesa, mentre il mio telegramma rispondeva ad una grave accusa che il Collegio della parte civile aveva all'ultima ora portata innanzi servendosi delle mie lettere.

E potevo io tacere, dirò alla mia volta, davanti a sì provocante contegno di quei signori avvocati?

No, onorevoli colleghi, io non dubitavo nemmeno che quelle lettere fossero distrutte; sapevo anzi in modo positivo (e potrei fornirne le prove, se non temessi di uscire dai limiti che mi sono imposti dai riguardi che debbo al Senato) che quelle lettere erano da due mesi uscite dalle mani del prefetto di Firenze.

Credevo bensì, lo confesso, che quelle lettere non sarebbero state prodotte in giudizio. Parevami un fatto troppo grave, inusitato, enorme!

Non mi pareva possibile che il Collegio della parte civile potesse commettere un atto tanto scorrese verso di me. Eppure in quel Collegio sedevano uomini ragguardevolissimi, con alcuno dei quali ho militato sino al 18 marzo sotto le medesime bandiere; che sostennero anzi virilmente ed efficacemente la mia amministrazione; uomini che mi conoscevano da lungo tempo e che non potevano dubitare del mio impegno ad unirmi a loro per impedire insieme uno scandalo, purchè fossero salvi i diritti della verità e della giustizia!

Ma dappoichè quei signori non esitarono a compiere un atto che io deploro, ma di cui essi soli devono portare tutta la responsabilità, o che ricorda altre lettere, altre rivelazioni, altri processi; e poichè da quei documenti si vollero trarre conseguenze le quali naturalmente non ne derivavano a me non restava che un dovere, quello di ristabilire la verità.

E ciò feci senza esitazione e senza preoccuparmi delle amarezze che ne sarebbero potute derivare o che ne derivarono in larga copia!

Resta l'ultima accusa: io sono stato il ciambellano sono stato il servitore, quasi si direbbe il favorito di una duchessa borbonica.

Non tema il Senato che per lagravarmi di quest'ultima accusa, io voglia condannarlo ad ascoltare la mia biografia.

Potrei anzi limitarmi a citare la testimonianza dei miei concittadini i più autorevoli dei quali per ingegno e per posizione sociale si sono affrettati a protestare contro l'infondata accusa.

Potrei citare la testimonianza di molti onorevoli colleghi che seggono in quest'aula, i quali, e prima e dopo il 1859, ebbero occasione di soggiornare a Parma o per cagione d'ufficio o per altre cause, come gli onorevoli Vigliani, Piezza, Chiesi, Pallieri, Gamba e Verga, e chieder loro se sentissero mai pronunziato il mio nome coll'appellativo di servitore dei Borboni.

Potrei sovratutto citare la testimonianza del senatore Boncompagni, il quale, essendo dopo il 1854 ministro di S. M. a Firenze e Parma, recandosi in quest'ultima città a disimpegnare l'ufficio suo, onorava la mia casa e si dirigeva a me per aver contezza delle cose del paese, nè certo dubitava di rivolgersi ad un servitore della duchessa Borbone.

Potrei appellarmi della grave accusa a quanti miei concittadini seggono in Senato e principalmente al senatore Borsani, il quale, sin prima del 1848, ebbe meco vincoli di politica amicizia, e durante il memorabile periodo rivoluzionario di quell'anno divise meco le ansie e le responsabilità del governo provvisorio.

Potrei anche citare la testimonianza dell'onorevole presidente del Consiglio, il quale recandosi a Parma prima del 1859 per causa non del tutto estranea alla politica, ebbe a rivolgersi di preferenza a me, ed a stabilire meco dei rapporti, de' quali mi tenni allora e mi tengo sempre grandemente onorato. Avrebbe mai creduto l'on. Depretis di avere a fare col cortigiano di una duchessa borbonica?

Ma per escire da una polemica, a sostenere la quale sento offesa la mia modestia, citerò solo alcune delle date della mia vita politica ed avrò finito.

Il 17 dicembre 1847 cessava di vivere in Parma la vedova del primo Napoleone dopo 30 anni di regno in quel ducato.

Il governo di quella principessa fu improntato da principii di civile progresso e di giustizia; fu, relativamente ai tempi, il più liberale governo d'Italia e fu lodato da insigni italiani e stranieri che a Parma trovarono stanza non sospettosa ed onori. Nella mia giovinezza servii quel governo in uffici gratuiti e me ne vanto.

L'oratore dice che quando la mitezza di quel governo fu offuscata da timori e rancori suscitati nei governanti dalle manifestazioni liberali, certo egli non prestò in alcun modo il proprio appoggio al governo stesso.

L'oratore viene quindi a parlare della dittatura, dell'Emilia del compianto Carlo Luigi Farini, il quale convocò le assemblee di Bologna, di Modena e Parma, perchè proclamassero la decadenza dei rispettivi principi. Primo atto di quelle assemblee fu l'elezione del loro presidente. Quella di Bologna elesse l'illustre mio amico Marco Minghetti, quella di Modena Giuseppe Malmusi, quella di Parma elesse me, dice l'oratore, a grandissima maggioranza.

Con ciò ho finito e spero avere persuaso il Senato che io non meritavo sì grandi accuse ed ho fiducia che lo stesso signor ministro vorrà convenire che fu tratto in errore da chi gli dipinse con sì foschi colori la mia vita politica anteriore al 1859. Quanto alla mia vita politica dopo quell'epoca, essa si è svolta tutta nel Parlamento. Voi ne siete, o signori, i migliori giudici. (*Bene! bravo! — Segni generali d'approvazione*)

NICOTERA (ministro dell'interno). Il Senato dovrà riconoscere la situazione difficile fattami dalle affermazioni dell'on. Cantelli. Egli ha potuto dire che non sussidiava la stampa; ha potuto dire che ciò era per altri servizi. Ma io posso dire tutti i particolari per i quali potei essere indotto a giudizio diverso. Veda il Senato se non fosse opportuna la Commissione che io avevo proposta.

Una cosa però voglio ben chiarita, cioè che ciò che ha detto intorno alla distruzione dei documenti non si riferiva ai documenti della prefettura di Palermo, ma a quelli del gabinetto del ministro. Venga l'on. Cantelli al ministero e gliene fornirò le prove.

Quanto al sussidio, l'on. Cantelli non l'ha negato, ma spiegato. L'onor. Cantelli non sussidiò per conto proprio, ma riconobbe che i sussidi erano destinati per sostenere le idee e i principii del governo. Egli credeva questo un mezzo buono; io no. (*Rumori*) È questione di apprezzamento.

Per parte mia, dacchè sono entrato al ministero, posso apertamente dichiarare che nessun giornale ebbe sussidi.

COSSILLA. E il *Bersagliere*? (*Ilarità*)

NICOTERA (ministro). Il *Bersagliere* non fu mai sussidiato e sfido chiunque a provarlo (*Rumori — denegazioni*). Solamente fino al decorso novembre riceveva delle informazioni, che, d'altronde, venivano date a tutti i giornali amici od avversari. Da novembre in poi neppure queste informazioni vennero date al *Bersagliere* (*Ilarità*).

Che il sussidio fosse dato per altri uffici ciò poco importa: il fatto è che il danaro fu dato dall'on. Cantelli. Vengo all'ultima parte dell'interpellanza.

Dopo le mie dichiarazioni, io sperava che l'on. Cantelli non avrebbe portato una questione personale in Senato.

CANTELLI. Fu Ella il primo che ne parlò alla Camera, fu lei che mi ha dato del servitore della duchessa di Parma.

NICOTERA (ministro). Questo rimprovero, on. Cantelli, dovrebbe farlo ai suoi troppo zelanti amici che mi hanno provocato; se io potessi discutere da solo con lei, vedrebbe che ciò che dice non è tutto esatto. Risposi ad una provocazione. Dissi che io non avea mai fatto il servitore dei Borboni (*Rumori e interruzioni prolungate*), ma ripeto, non mi pare questo argomento da parlarne in Senato.

Questa parte adunque rimane eliminata. Quanto al primo punto io voglio che l'on. Cantelli abbia due schiarimenti: che io non ho detto che l'onor. Cantelli si sia servito dei fondi segreti per fare l'apologia di sè stesso, ho constatato che i fondi furono dati ad un giornale che non voglio nominare senza preoccuparmi dell'ufficio cui furono destinati. Quanto alla distruzione dei documenti, se fui tratto in errore lo attribuisca, onor. Cantelli, al capo del suo gabinetto il quale disse che furono da lei ritirati. Io credo più a lei che al capo del gabinetto; se ella volesse favorirmi al ministero potrei somministrarle le prove di quanto asserisco, e se il Senato volesse pure procedere avanti, allora ridomando la nomina di una Commissione che prenda conoscenza degli atti e dei documenti. E se nasceranno scandali la colpa non sarà certo mia.

CANTELLI. Colla mia interpellanza mi sono sforzato di ribattere le tre accuse che mi erano state rivolte, l'on. ministro le ha riconosciute meno che esatte; io non ho che a ringraziarlo per la forma temperata del suo discorso.

PRES. L'interpellanza è esaurita; s'intraprende la discussione del progetto sulla pesca, il quale è approvato senza osservazione a scrutinio segreto con voti 70 favorevoli e 7 contrari.

La seduta è sciolta alle 5 3[4.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 marzo.

(63ª della Sessione)

Presidenza del presidente CRISPI

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

MORDINI, FOSSOMBRONI, RIGHI, GEYMET, DI SAMBUY ed altri dichiarano che se fossero stati ieri presenti avrebbero votato pel *no* sulla proposta Bertani.

PRES. Se i deputati stassero presenti tutta la seduta non ci sarebbe necessario di queste dichiarazioni. (*Ilarità*)

BOSSENA ricorda la sua interrogazione al guardasigilli sulla perquisizione eseguita nell'ufficio d'un giornale d'Alessandria.

PRES. Fu rinviata al giorno 19.

BOSSENA osserva che l'interrogazione è urgente.

PRES. Il giorno 19 l'onor. guardasigilli potrà esser presente.

BERTI, BORROMEO ed altri dichiarano che ieri avrebbero votato pel *no*.

MAZZARELLA dice che ieri si sarebbe astenuto dal votare.

Si accordano alcuni congedi.

BRUNETTI chiede l'urgenza per una petizione.

(Non essendo presente alcun ministro la seduta è sospesa per oltre mezz'ora).

PRES. La Commissione del progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari essendo ancora occupata e il ministro dell'interno essendo in Senato, si comincierà la discussione del progetto di legge sulla istruzione elementare obbligatoria.

COPPINO (ministro dell'istruzione pubblica) dichiara che accetta le modificazioni introdotte nel progetto dalla Commissione.

(In questo momento entrano nell'aula i membri della Commissione del progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari)

PRES. Essendo venuta la Commissione, si potrà discutere l'articolo sesto del progetto di legge sulle incompatibilità, che le era stato rinviato.

MUSSI dichiara che la Commissione ha formulato d'accordo col presidente del Consiglio una nuova formola dell'art. 6.

PRES. Gli emendamenti furono svolti ieri e non è più il caso di discussione sull'articolo.

MORANA crede che, la proposta essendo nuova, si debba discutere l'art. 6.

DE RENZIS solleva l'ilarità della Camera dicendo che la Commissione procedette, nell'udire i proponenti d'emendamenti, come se fosse un Tribunale.

PRES. Siccome gli emendamenti erano stati inviati alla Commissione, questa poteva anche far a meno d'invitare i proponenti d'emendamenti.

DE RENZIS crede che una discussione sull'art. 6 debba farsi.

MACCHI (presidente della Commissione) risponde all'on. preopinante e giustifica il modo con cui la Commissione procedette nell'esame degli emendamenti.

DE RENZIS dichiara di non aver punto inteso accusare la Commissione di mancanza di riguardi.

BACCELLI parla contro l'articolo sesto e svolge delle considerazioni contro la riduzione del numero dei professori.

Risponde ad alcune osservazioni dell'on. relatore e di altri oratori che presero parte a questa discussione. Dice che questa è legge di ostracismo indiscreto contro i professori.

L'oratore dice che i professori che non hanno difficoltà di perdere lo stipendio devono sostenere quelli che hanno bisogno e pei quali lo stipendio rappresenta il frutto di tanti anni di studii.

Le categorie devono essere radiate e il giudizio degli elettori dev' esser lasciato libero.

L'oratore propone un ordine del giorno perchè sia soppresso l'ultimo comma dell'articolo concordato tra il Ministero e la Commissione.

CORTE fa qualche considerazione sull'articolo.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) rispondendo a qualche osservazione del preopinante circa il carattere politico dei membri d'un gabinetto, dice che non può ammettere che un uomo politico accetti di far parte d'un' amministrazione se non ha idee conformi a quelle degli altri membri del gabinetto.

CORTE soggiunge qualche considerazione sulla posizione dell'uomo politico che cessasse d'esser ministro o segretario generale.

MORANA domanda che l' articolo si voti per divisione.

ENGLEN ritira un suo emendamento.

DE RENZIS dichiara che ora il progetto ministeriale gli piaceva meglio delle disposizioni che poi vennero votate. Ritira però un suo emendamento e dice che voterà la proposta dell' on. Baccelli per la soppressione dell' ultimo comma dell' articolo 6.

MUSSI (relatore) dice che questa legge può definirsi una sassata nei vetri. Tutti la vogliono, ma nessuno per se stesso. Si concluda se si vuole o non si vuole la legge.

L' on. relatore soggiunge brevi osservazioni e dichiara che la Commissione ricusa di sopprimere le categorie ma acconsente ad aumentare fino ad otto la categoria dei professori.

DEPRETIS eccita l' on. Baccelli a ritirare la sua proposta contentandosi della modificazione che nella categoria dei professori ammette la Commissione.

BACCELLI dice che non vuole le categorie e non fa questione di numero.

Insiste nella sua proposta.

MACCHI sostiene che le categorie sono necessaria conseguenza del principio della legge.

PRES. È tempo di venire alla votazione. L' articolo si voterà per divisione come fu chiesto.

È approvato il 1° paragrafo dell' articolo così concepito:

« Non si potrà ammettere alla Camera un numero di funzionari od impiegati regi stipendiati, contemplati all' articolo primo, maggiore di 40. »

È respinto un paragrafo aggiuntivo dell' on. Mascilli, del seguente tenore:

« Gli impiegati estratti a sorte potranno evitare lo annullamento della loro elezione rinunziando alla carica tre giorni dopo il sorteggio. »

È pure respinto un emendamento dell'on. Corte.

PRES. mette ai voti il secondo paragrafo dell' articolo 6, concordato tra la Commissione e il ministero nei seguenti termini:

« In questo numero non sono compresi i ministri segretari di Stato e i segretari generali del ministero.

« Superato il numero legale degli impiegati, si farà luogo al sorteggio fra gli eletti.

« Non si comprendono nel numero legale i deputati che sono ufficiali generali o superiori di terra o di mare o che siano nominati all' impiego civile precedentemente da essi coperto quando cessano di essere ministri o segretari generali.

« Completato il numero degli impiegati, le elezioni nuove di impiegati sono nulle. »

Il paragrafo secondo è approvato.

PRES. Ora si deve votare l'ultimo comma dell'articolo, del quale fu proposta dall'onorevole Baccelli la soppressione.

Posto ai voti l'ultimo comma dell'articolo, è approvato.

È il seguente:

« Però gl' impiegati compresi nell' articolo primo alle due categorie *C F* della presente legge, non eccederanno mai per ciascuna di esse il numero di dieci di quelli che possono essere ammessi alla Camera: quando il numero degl'impiegati di queste due categorie sia superato, si estrarrà a sorte il nome di quello la cui elezione dovrà essere annullata. »

È poi approvato nel suo complesso l'articolo sesto.

PRES. Si procede alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge.

Risultato della votazione:

Presenti 296 — Maggioranza 149 — Voti favorevoli 170 — Voti contrari 126 — Astenuti 2.

La Camera approva.

MELEGARI (ministro degli affari esteri). Ho l'onore di presentare alla Camera i documenti diplomatici sulla questione d'Oriente.

Il governo ha presentato questi documenti più per illuminare il Parlamento sulla condotta del ministero che per sollevare una discussione, la quale non sarebbe, nello stato attuale delle cose, opportuna.

VISCONTI-VENOSTA dichiara che per parte sua, dopo le parole del ministro, intende di aggiornare la discussione che voleva sollevare sulla politica estera.

PRES. Do atto al ministro degli affari esteri della presentazione dei documenti diplomatici che saranno stampati e distribuiti.

La seduta è levata alle 5 45.

Lunedì seduta alle 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

L'on. Sella è ritornato oggi, 3, a Roma, dopo l'assenza di alcune settimane.

—

Oggi, alle 8 1|2 pom., ha avuto luogo la inaugurazione del Liceo musicale di Santa Cecilia. Vi sono intervenuti i RR. Principi di Piemonte, il sindaco comm. Venturi, l'ambasciatore d'Inghilterra, signor Paget, l'ambasciatore di Russia e tutto il personale insegnante. Fra gl'invitati le signore erano in grandissimo numero.

Dopo l'*ouverture* dell'*Egmont* di Beethoven, il presidente, comm. Broglio, ha pronunciato un discorso nel quale ha fatto la istoria del Liceo, additando i concetti che si hanno per l'ordinamento e buon andamento di quello.

Ha seguito il discorso, che è stato ripetutamente applaudito, il duetto della *Zemira* di Rossini e quindi l'*Ave Maria* di Cherubini, ed il terzetto del *Matrimonio segreto* di Cimarosa.

La musica vocale è stata cantata dalle signore Bussolini, Ricci e Pellissier.

Ha chiuso il trattenimento la sinfonia della *Gazza ladra* di Rossini.

—

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

« Sua Santità si è degnata, con biglietto della segreteria di Stato, nominare a suo prelato domestico mons. Luigi Matera, già protonotario apostolico.

« Il medesimo esercitò l'ufficio di uditore della Nunziatura di Lisbona e vi rimase per qualche anno come incaricato d'affari. »

—

L'incendio sviluppatosi ieri nel laboratorio di falegname-ebanista in via dei Fienili e tanto abilmente estinto dai vigili col concorso della truppa di fanteria e delle guardie, ha recato un danno di circa diecimila lire.

—

Domenica, alle ore 3 pom., nella sala terrena del Monte di pietà (piazza della Trinità dei Pellegrini), si distribuiranno dei premi a quegli artieri che hanno frequentata la scuola con maggiore assiduità durante l'anno scolastico 1875-76.

I premi consisteranno in libretti della Cassa di risparmio, in parte elargiti generosamente dalla Banca mutua artigiana ed in parte acquistati con volontarie soscrizioni di cittadini.

—

Domenica, 4, al tocco, il prof. Chierici farà una conferenza nella sala del teatro Argentina, sul tema: *I matrimoni anormali.*

— Nella regia Università di Roma, il cav. De Marchi, proseguirà a mezzodì il suo corso libero di storia, diritto e civiltà dei musulmani

— Nel Museo municipale del Medio-evo, dalle 11 a mezzodì il sig. Erculei continuerà a parlare del musaico.

Il prof. Pigorini non terrà la solita conferenza.

— Alle ore 2 pom. il dott. Attilio Brunialti terrà alla scuola superiore femminile, una conferenza *sulle ultime scoperte africane ed i vantaggi che ne ritraggono le scienze, il commercio e la civiltà.*

—

È uscita la prima dispensa dell'anno 8° della *Filosofia delle scuole italiane*, diretta dal conte Terenzio Mamiani. Essa contiene:

Un'escursione psicologica nella regione delle idee (Fr. Bonatelli) — Filosofia della religione (Terenzio Mamiani) — Appunti sul darvinismo (N. N.) — Ricerca se la separazione della Chiesa dallo Stato sia dialettica ovvero sofistica (Fr. Bertinaria) — La religione e la metafisica (Collyns Simon) — I precursori di Kant nella filosofia critica (Carlo Cantoni) — Carteggio (Terenzio Mamiani) — Bibliografia — Periodici di filosofia — Recenti pubblicazioni.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 2 marzo 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 765,5

Termometro centigrado

Massimo = 2,7 — Minimo = — 0,7

Umidità media del giorno

Relativa = 51 — Assoluta = 2,51

Vento dominante. Nord sempre burrascoso. Stato del cielo. Sereno. Atmosfera rigidissima molto secca. Questa mattina, 3 marzo, minimo termometrico due gradi sotto lo zero.

—

LOTTO

Estrazione del 3 marzo 1877

Roma 50 — 23 — 52 — 68 — 33

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La prima rappresentazione della *Bella fanciulla di Perth* del maestro Lucilla al teatro Apollo, è stata rinviata alla sera di martedì.

— I giornali milanesi annunziano la morte dell' egregio maestro di musica Costantino Dall' Argine. Di lui parleremo nella prossima Rassegna musicale.

— I lettori troveranno nella *cronaca* il resoconto dell'inaugurazione del Liceo musicale di Roma.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il prefetto di Salerno. — La *Gazzetta di Napoli* dice che è stato deciso che il comm. Cammarota prefetto di Salerno sarà traslocato.

Gli succederà il comm. Millo attuale prefetto di Teramo.

Ospiti illustri. — Il *Piccolo* annunzia che è giunta in Napoli S. A. R. la principessa di Schwarzbourg-Rudolstadt, sorella dell'imperatore di Germania, ed ha preso alloggio all'*Albergo Nobile.*

Bibliografia. — *Opere — Vita di F. D. Guerrazzi, per Ferdinando Bosio. 40 lettere inedite. Milano, tipografia editrice lombarda.* — Le cure dell'amministrazione, per quanto gravi, non impediscono a Ferdinando Bosio di coltivare le lettere con quello studio amorevole, di cui egli diede non piccole prove per il passato, e con quella fortuna che a grado a grado ne diffuse ed accrebbe il nome tra gli scrittori dei nostri giorni. Oggi egli pubblica 40 lettere inedite a lui medesimo indirizzate dal Guerrazzi e che interessano parimente il lettore per il soggetto loro e per la qualità del loro autore. Da esse rilevasi eziandio come il Guerrazzi avesse caro il Bosio e qual conto egli facesse di lui e dell'ingegno suo. Queste lettere sono precedute da un lungo e diligentissimo studio di Ferdinando Bosio sopra la vita e sulle opere dell'autore dell'*Assedio di Firenze*, nel quale non nuoce l'erudizione all'amenità e facilità dello stile. Perocchè si leggono queste sue pagine con particolare diletto e la mente ed il cuore vi trovano un nutrimento che l'una e l'altro appaga. Il Guerrazzi non ha vissuto solitario. Egli visse della vita del suo paese, del suo tempo; e descriverne la vita, narrarne le opere dell'ingegno e spiegarne l'origine e lo sviluppo, non era facile impresa. Ma il Bosio del difficile incarico assunto verso i lettori si sdebita onorevolmente ed in tali termini da meritare che al suo libro sorrida lieta e benevola la fortuna.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Il malcontento, considerazioni per Mariano Campagna. — Cosenza, tipografia Migliaccio.

La Donna, giornale per l'emancipazione della donna. Pubblicazione bimestrale in lingua italiana, francese, inglese e tedesca, diretta dal signor Adolfo Scander Levi. — Firenze, stabilimento di Giuseppe Civelli.

L'Ape italiana. Anno I. Fascicolo I. — Torino, stabilimento artistico letterario.

Lettere del negoziante Luigi Gargiulo fu Antonio, sul disegno di legge per l'abolizione dell'arresto personale per debiti civili e commerciali. — Napoli, tipografia Giannini.

Enciclopedia di chimica, scientifica e industriale. Dispense 142-43. — Unione tip. edit. torinese.

Ostetricia, Ginecologia e Pediatria. Compendio del cav. Francesco Macari, professore nella R. Università di Modena. — Modena, Società tipografica 1877.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 marzo contiene:

1. R. decreto 25 febbraio che approva la spesa di L. 700,000 per provvedere alle spese richieste dal concorso dell'Italia all'Esposizione universale, che sarà tenuta a Parigi nel 1878.

2. Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione.

—

La Direzione generale delle Poste annunzia che col 13 corrente mese sarà istituita a cura della Società Rubattino e C. una linea di navigazione fra Tunisi, Malta e Tripoli, in coincidenza col servizio retribuito Genova-Tunisi e con quello gratuitamente esercitato dalla Società medesima fra Tunisi e Sfax; e annunzia pure l'itinerario e l'orario di questa nuova linea.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 marzo contiene:

1. R. decreto 14 febbraio, che stabilisce un premio di L. 25,000 da assegnarsi all'inventore d'un metodo efficace e pratico per prevenire il male della gomma che attacca gli agrumi e per guarirne le piante già infestate.

2. R. decreto 25 febbraio, che modifica la prima parte dell'art. 5 del R. decreto 3 novembre 1872, che stabilisce le norme per gli esami d'ammissione agli impieghi nel ministero di grazia e giustizia.

3. Disposizioni nel personale del ministero della marina.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione del cavo sottomarino fra Singapore e Batavia (isola di Giava), e l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in San Vito dei Normanni, provincia di Lecce.

NOTIZIE ULTIME

Senato del Regno

Il giorno delle spiegazioni intorno alle accuse avventate nella Camera dall' on. ministro dell'interno contro il suo predecessore, è alfin giunto. L'aspettazione era grande e le tribune del Senato gremite di uditori.

Con dolorosa sorpresa fu sentita la mozione pregiudiziale sostenuta dagli on. Conforti e Miraglia. Trattavasi dell'onore di un loro collega nel Senato, trattavasi di rettificare delle asserzioni gravi ed essi avrebbero voluto che il Senato niegasse all'on. Cantelli il difendersi! Eglino, magistrati primari d'Italia, avrebbero rifiutato all'on. Cantelli quel diritto che debbono rispettare nell'ultimo degli accusati!

Il Senato però avendo respinta la proposta, l'on. Cantelli sorse a svolgere la sua interpellanza. Fu grave e calmo. Non tacque nulla di quanto il dover suo gli concedeva di dire, diede tutte le spiegazioni necessarie a rettificare le erronee asserzioni del suo successore e della sua vita politica disse abbastanza per dimostrare quanto fosse arrischiato il giudizio espresso senza ponderatezza dall'on. ministro dell'interno.

Il suo discorso produsse favorevole impressione, la quale ancora crebbe dopo la risposta dell'on. Nicotera. Questi si trovava in una posizione assai impacciata. Più che contraddire l'onorevole Cantelli, si adoperò a provare ch'egli non s'era sbagliato per malanimo, ma per false apparenze. Fu gentile verso l'on. Cantelli e ogni studio pose a attenuare il senso delle parole da lui dette alla Camera. Avrebbe voluto che il Senato nominasse una Commissione con l'incarico di veder al ministero dell'interno i documenti, su cui aveva allora fondato il suo giudizio. Ma non era il caso; l'on. Cantelli ebbe la soddisfazione a cui aveva diritto, e l'onorevole Nicotera un ammaestramento, che desideriamo gli giovi per l'avvenire.

—

Camera dei deputati

Il progetto di legge delle incompatibilità parlamentari è stato oggi approvato dalla Camera, dopo una lunga discussione intorno all'articolo stesso. L'ha combattuto con vigore l' on. Baccelli, contrario al principio delle categorie, e quasi che il progetto non fosse molto difettoso, ad accrescerne i vizi, la Camera, consenziente il ministero, aumentava il numero di professori e dei magistrati, ammessibili sino a venti, dieci per ciascuna categoria.

Allo scrutinio erano presenti 296. Votarono in favore 170, contro 126. La minoranza avversa è così considerevole, da attestare le grandi ripugnanze prodotte da una legge non ispirata a retti principii politici, nè a criteri esatti.

—

Dopo l'approvazione del progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari, il ministro degli affari esteri presentò i documenti sulla questione orientale, dichiarando però che il ministero non crede ora opportuna una discussione intorno a quei documenti.

L'on. Visconti-Venosta disse che, in seguito a quell'avvertimento dell'onor. ministro, acconsentiva ad aggiornare la discussione sulla politica estera.

I documenti saranno stampati e distribuiti ai deputati.

—

Lunedì è all'ordine del giorno della Camera la discussione del progetto di legge sull'istruzione elementare obbligatoria.

—

COMMISSIONI PARLAMENTARI

La nuova Giunta nominata dalla Camera per la riforma del suo regolamento si è costituita quest'oggi (3), eleggendo presidente l'on. Macchi e segretario l'on. Maurigi.

—

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Questa mattina (3) sono stati sottoposti all'esame degli Uffici i seguenti progetti di legge:

1. Spesa per l'acquisto degli oggetti di attrezzeria e macchinismo addetti al teatro di San Carlo in Napoli;

2. Concessione di somme occorrenti all'archivio di Stato in Palermo;

3. Concessione di somme occorrenti all'archivio di Stato in Napoli.

I tre progetti sono stati discussi ed approvati da tutti gli Uffici, meno da uno, che non si è trovato in numero legale da poter prendere deliberazioni.

A commissari per il primo progetto sono stati eletti gli on. deputati Riberi, Inghilleri, Tedeschi, Englen, Parenzo, Billia, Lugli ed Ercole; per il secondo, gli onorevoli Mariotti, Inghilleri, Ponsiglioni, Martini, Nocito, Rasponi, Maurigi e Cordova; e per il terzo, gli on. Pissavini, Nunziante, Molfino, Ferrari, Sperino, Simoni, Garzia e St-Bon.

Dagli Uffici si è pure portata a compimento la Giunta per riferire intorno allo schema di legge per il diritto alla liquidazione della pensione di riposo agli impiegati e bassaforza della Regia delle provincie napoletane; questa è riescita composta dei deputati Odeard, Pasquale, Melchiorre, Cocconi, Melodia, Capo, Grimaldi, Cadenazzi e Vollaro.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Washington, 2. — Il voto delle due Camere, che dichiarò Hayes presidente e Wheeler vice-presidente, fu preceduto da lunghissime ed animate discussioni in ciascuna delle due Camere, separatamente sui voti degli Stati del Vermont e del Visconsin, i quali finalmente furono dati ad Hayes.

I democratici estremi fecero tutte le proposte dilatorie possibili, ma furono sempre battuti.

Ferry, che presiedeva la seduta comune delle due Camere, prima di annunziare il risultato dell'elezione presidenziale, pronunziò un discorso, nel quale espresse la speranza che questo risultato sarebbe accolto senza dimostrazioni, in modo dignitoso e solenne. Egli lesse quindi l'esito della votazione, dalla quale risultò che Hayes e Wheeler furono legalmente eletti con 185 voti contro 184 dati a Tilden e a Hendricks.

Non vi fu alcuna dimostrazione.

Hayes arriverà oggi a Washington e gli si prepara un ricevimento entusiastico lungo tutta la strada da Columbus a Washington.

Vienna, 2. — La *Corrispondenza politica* ha il seguente telegramma da Cattaro, in data d'oggi:

« Tutta la tribù dei Mirditi si è ribellata ed assedia la fortezza di Puka, situata nella strada che conduce a Prisrend. — Derwisch pascià spedì alcune truppe da Scutari per sbloccare Puka. Alcune truppe turche sono pure partite da Prisrend per sedare la rivolta dei Mirditi. »

Versailles, 2. — La Camera approvò con 324 voti contro 164 la proposta di Beaussire, della sinistra, la quale autorizza le Commissioni parlamentari a riunirsi in Parigi.

La Commissione incaricata di esaminare la proposta di Laisant, tendente a ridurre il servizio militare a tre anni, elesse Thiers a suo presidente.

La Commissione incaricata di preparare la nuova legge sulla stampa, decise, malgrado l'opposizione di Simon, che gli autori dei delitti per offese verso il presidente della repubblica ed i sovrani stranieri sieno deferiti al giurì e non ai tribunali correzionali.

Parigi, 2. — Il *Mémorial diplomatique* conferma che l'Inghilterra suggerì alla Russia di lasciare alla Porta un periodo di tempo per realizzare le riforme. Finora queste trattative rimasero senza successo. La Russia insiste affinchè l'Inghilterra assuma degli impegni per l'avvenire, ma l'Inghilterra ricusa.

Costantinopoli, 2. — I delegati montenegrini visitarono oggi le ambasciate. Sembra ch'essi desiderino il ristabilimento della pace. I negoziati fra essi e la Porta incominceranno domani. Furono dati gli ordini per lo sgombero del territorio serbo entro 12 giorni.

Londra, 2. — Camera dei comuni. — Una mozione di Wyndham, la quale chiedeva il ritiro della Dichiarazione di Parigi relativa ai diritti marittimi, è respinta.

Courtney dice che richiamerà il 23 marzo l'attenzione della Camera sul trattato di Parigi, e proporrà una mozione, la quale dirà che le crudeltà del regime ottomano svincolano l'Inghilterra dall'obbligo di mantenere l'integrità e l'indipendenza della Turchia (*Applausi dall'opposizione*).

Northcote, rispondendo a Mundella, riconosce che la Commissione d'inchiesta assolse Tossoun bey ed altri otto implicati nei massacri della Bulgaria. Soggiunge che il console inglese a Baring constatò che questa decisione era contraria alle testimonianze e protestò dichiarando che non assisterebbe più alle sedute della Commissione d'inchiesta.

Northcote soggiunge di avere approvato la condotta di Baring.

Washington, 2. — Grant, rispondendo a Packard, constatò che la pubblica opinione non continuerà ad appoggiare militarmente lo Stato della Luigiana. Le truppe saranno impiegate a proteggere le vite e i beni da ogni violenza e non ad appoggiare nè ad abbattere l'una o l'altra candidatura al posto di governatore.

Lisbona, 2. — Il ministero ha dato le sue dimissioni.

Il Re incaricò D'Avila di formare il nuovo gabinetto.

Londra, 3. — I notabili della Bulgaria indirizzarono al Parlamento inglese una petizione, nella quale dicono che sarebbero soddisfatti se le proposte della conferenza fossero poste in esecuzione.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	2	3
Rendita italiana 5 0|0 .	75 90	76 —
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Detto piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato . . .	— —	— —
Obblig. Beni eccl. 5 0|0	— —	— —
Municipio di Roma . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	411 —	412 —
Certif. sul Tesoro 5 0|0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64 .	80 55	80 80
Prestito romano Blount	80 30	80 40
Detto Rothschild . .	81 —	81 —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1212 —	1212 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Regia tabacchi .	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0|0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni merid. 6 0|0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

—

BORSA DI ROMA

3 marzo (ore 11 1\|2 ant.)

La Rendita che in seguito alla buona chiusura di Parigi fu pagata ieri sera 78 42 1|2 fine mese, reagì stamane di pochi centesimi, apriva 78 37 1|2 e finiva 78 32 1|2 a 78 35.

Per contante fu negoziata a 76 ex-coupon.

In rialzo i Prestiti.

Cattolico 80 80 a 80 90.

Blount 80 40 a 80 55.

Rothschild 81 a 81 20.

Le Banche Romane 1212 a 1216.

Le Generali 436 a 436 50.

Le Azioni del gaz 640.

Il Turco 13 20 a 13 30.

Cambi invariati.

Francia 3 mesi 107 85.

Id. *chèques* 108 65.

Londra 3 mesi 27 15 a 27 18.

Oro 21 70.

(Ore 4 1|2 pom.)

In ripresa la Rendita, stante i corsi più fermi da Parigi, trattata da 78 45 a 78 47 1|2 f. m., chiudendo offerta a quest'ultimo prezzo.

Il Turco 13 30 a 13 35.

FIRENZE	2	3
Rendita italiana 5 0|0 .	75 90 n	76 10 n
Napoleoni d'oro	21 75 c	21 75 c
Londra 3 mesi	27 18 »	27 15 »
Francia a vista	108 80 v.	108 70 v.
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Azioni Regia tabacchi .	818 — n	825 — n
Azioni Banca Nazionale	1961 — c	1965 — »
Strade ferr. meridionali	343 — n	343 — n
Obbligazioni dette . . .	233 — »	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare . . .	648 — n	650 50 c
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 40 pom.)	2	3
Rendita francese 3 0|0	73 67	73 77
» » 5 0|0	106 65	106 72
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0|0	72 50	72 50
» » 5 0|0	72 52(*)	— —
Ferr. lombardo-venete .	166 —	168 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	— —	236 —
Azioni ferrovie romane	— —	74 —
Obbligazioni lombarde .	— —	233 —
Obbligazioni romane .	— —	242 —
Azioni Regia tabacchi .	— —	— —
Londra a vista	25 12 —	25 14 —
Cambio sull'Italia . . .	7 7|8	7 7|8
Consolidato inglese . .	96 1|4	96 3|16

(*) Pel 15 corrente.

VIENNA	1	2
Mobiliare	150 20	110 25
Lombarde	78 —	78 50
Banca Anglo-Austriaca	70 50	72 —
Austriache	227 —	228 —
Banca Nazionale	830 —	828 —
Napoleoni d'oro	9 88 —	9 88 1|2
Argento	113 60	113 25
Cambio su Parigi . . .	49 —	49 10
Cambio su Londra . . .	123 50	123 55
Rendita austriaca . . .	67 40	67 65
» » in carta	62 70	62 70
Union-Bank	51 —	50 25
Rendita aust. nuova (oro)	74 05	74 15

BERLINO	1	2
Austriache	379 50	375 50
Lombarde	129 —	129 50
Mobiliare	243 50	245 50
Rendita italiana	72 25	— —
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	— —	— —

LONDRA	1	2
Cons. ingl.	da 96 1|4 a 96 3|8	da 96 3|16 a 96 5|16
Rendita it.	» 71 5|8 a — —	» 72 — a — —
Spagnuolo	» 11 1|2 a — —	» 11 1|2 a — —
Turco . . .	» 12 1|8 a 12 1|4	» 12 3|16 a 12 5|16
Egiz. (1873)	» 47 1|8 a — —	» 47 1|4 a 47 1|2

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente.*

Sottoscrizione a

1000 TITOLI

Divisi in due categorie

concorrenti a 100 Obbligazioni del PRESTITO DI BARLETTA per cadauna

Ogni titolo concorre in compartecipazione a tutti i premi sopra 100 cartelle nelle quattro estrazioni annue del *Prestito di Barletta* che succedono la 1ª il 20 febbraio; la 2ª il 20 maggio; la 3ª il 20 ottobre e la 4ª il 20 novembre.

Obbligazioni di L. 100 in oro in vendita per sole L. 40 in carta

pagabili mensilmente, *le prime quattro rate a L.* 2; le *susseguenti quattro a L. 3, e le quattro ultime a L.* 5.

Le Obbligazioni *BARLETTA* oltre al sicuro rimborso di L. 100 in oro concorrono sempre ai premi di tutte le estrazioni fino alla durata del Prestito.

Chi acquista un titolo diviene possessose di una Obbligazione originale, oltre al concorso in compartecipazione a tutti i Premi nelle suddette quattro Estrazioni annue.

A dimostrare la solidità dei detti Titoli si riproduce togliendola dal *Motore Finanziario Internazionale*, la seguente notizia:

PRESTITO DI BARLETTA. — La sotto-prefettura di Barletta unitamente al signor Onofrio Fanelli assuntore di quel prestito, hanno operato una verifica dei valori esistenti nelle casse del municipio, e che furono depositati a garanzia del prestito. Risultato di una tale verifica si fu l'accertamento dell'esistenza di L. 8,586,600 di capitale fruttante una rendita annua di L. 325,002, oltre ad altra cespiti appartenenti al capitale a moltiplico, che secondo l'articolo 17 del contratto, rappresentano a tutto il 31 dicembre 1876 un capitale in oro di L. 647,730. Se non andiamo errati, il rialzo del corso delle obbligazioni Barletta che si è verificato in questi giorni, devesi onninamente a questa operazione di verifica che ha fatto rinascere la fiducia nel pubblico, essendosi addimostrato che il prestito trovasi esuberantemente garantito, e che quindi nulla avvi a temer pei portatori di quelle obbligazioni.

Le Sottoscrizioni si ricevono:

In VENEZIA presso il **Banco Commissioni Giuseppe Salbe**, S. Maria Formosa Ponte delle Bande 5266.

In ROMA presso l'**Agenzia di pubblicità A. Taboga**, via dei Prefetti, 12, p. p.

Da altre località si può sottoscrivere spedendo ad una delle due Case l'importo delle rate ciascuna aumentata di cent. 30, quale rimborso, spese postali, per trasmissione del Titolo Interinale e quietanze di successive rate. Pregasi di scrivere l'indirizzo chiaro a scanso di disguidi.

VENTIMILA LEGHE SOTTO I MARI

DI GIULIO VERNE

Con questo libro, che è dei più interessanti che abbia scritto Giulio Verne, il simpatico autore ci guida nei fondi sottomarini attorno al mondo; ci fa, per così dire, gli onori di casa del mare, ce ne svela tutti i segreti, ci pone sott'occhio i suoi abitanti singolari e le sue piante, parla dei coralli, delle perle, delle abitudini dei grandi mammiferi e dei più curiosi molluschi. È una compiuta esposizione di tutte le cognizioni che si hanno sul mare.

Detta opera è divisa in due volumi, illustrati da 111 incisioni.

Prezzo lire 3 25 — Franco raccomandato nel Regno lire 3 75.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

PAPIER WLINSI

Venti anni di successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarj medici, per la pronta guarigione delle costipazioni, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, reumatismi, dolori. Una o due applicazioni bastano, e non causano che un leggiero prurito. L. 2 — la scatola da 10 fogli, in tutte le farmacie. Deposito: 31, rue de Seine a Parigi.

Per l'Italia presso: **A. Manzoni e C.** Via Sala, 16, Milano.

Vendita in Roma nelle farmacie Garneri, Marchetti Selvaggiani e Scellingo, Corso numero 145.

VINO CHAMPAGNE

DELLO

STABILIMENTO ENOLOGICO

Qualità superiore

1[2 Bottiglia L. 2. — Intera L. 4.

Vendita presso l'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

I FIGLI DEL CAP. GRANT

di

GIULIO VERNE

È di tutti i romanzi di G. Verne il più intrecciato e quello che meglio mette in mostra il suo ingegno di romanziere. La ricerca del capitano Grant lungo il 73 grado di latitudine australe, dà luogo ad un vero giro del mondo. L'Autore descrive i costumi e la geografia dei paesi che i suoi personaggi attraversano e lo fa in gran parte per bocca di Paganel, uno dei più graziosi tipi di scienziati che si possano immaginare, ed il cui viaggio a bordo del *Duncan* è una serie di vicende una più amena dell'altra.

Detta opera è divisa in tre volumi illustrati da 173 incisione e 3 carte geografiche.

Prezzo L. 5.

Franco raccomand. nel Regno 5 50.

Dirigersi all'agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, Roma.

TRA FRATELLI E SORELLE

CONVERSAZIONI IN FAMIGLIA

di **A. BIART** (*tradotte da GIOVANNI DE-CASTRO*)

Questa bell'opera contiene ventisei conversazioni nelle quali un padre amoroso spiega ai suoi figliuoletti i più curiosi fenomeni della natura. Storia, letteratura, scienza, si danno la mano e si succedono in questi dialoghi, la cui sintesi è l'amore dello studio e della famiglia. Quest'ottimo libro è degno di abbellire la biblioteca di qualunque famiglia per essere consultato in ogni occasione. Può servire come strenna e riescire graditissimo dono.

Un elegante volume in-8 grande di pagine 216 riccamente illustrato da 24 incisioni stampate a parte

Lire 4.

Franco raccomandato nel Regno L. **4 50.**

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

CONTRO L'OBESITÀ

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dottor Bliaudet**, preparate da *S. Dumersal*, farm.-chimico della scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, a L. **5 50.** Per garanzia del prodotto esigere la firma *Demoreal* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambaro, Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode

Si è pubblicata la 1.ma parte dell'

ANNUARIO SCIENTIFICO ed INDUSTRIALE

fondato da

L. GRISPIGNI E L. TREVELLINI

compilato dai professori

G. V. Schiaparelli — G. Celoria — F. Denza — R. Ferrini — F. Delpino — L. Gabba — G. Rovida — A. Turati — G. Grattarola — I. Pigorini — G. Sacheri — A. Clavarino — De Riseis — L. Trevellini — A. Brunialti — G. Vimercati ecc.,

ANNO TREDICESIMO — 1876

L. 4. — Franco raccomandato L. 4. 60

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via de'Prefetti 12 ROMA.

La gente per bene

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli. — La signorina — La signorina matura — La zitellona. — La fidanzata — La sposa. — La signora — La madre. — La vecchia. — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. — Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, piano terzo, in Torino.

ELIXIR CAGLIOSTRO

Specialità della premiata Ditta

GALLIANI E CAIROLI

Milano, *fuori di Porta Nuova*, 32 (stazione vecchia) **Milano**

Questo ELIXIR preparato secondo la formola lasciata dal CONTE di CAGLIOSTRO, è un tonico aggradevolissimo e stomatico. È efficace nelle digestioni lente pallidità e nevralgie: preservativo altresì per coloro che devono sottostare ad intemperie, fatiche e disagi; indicatissimo ancora contro l'insalubrità del clima perchè contiene l'*Aguardiente Catalan*, acquavite messicana la più salutare fra le bibite spiritose.

A garanzia delle contraffazioni l'etichetta d'ogni bottiglia deve portare la firma autografa della ditta preparatrice CAIROLI e GALLIANI, il medesimo nome sta impresso sul turacciolo, sulla capsula e sulla carta in cui la bottiglia è involta.

Vendesi presso i principali Alberghi, Caffè, Pasticcerie, Drogherie e Liquoristi. — Vendita in Roma a L. 5 la bottiglia presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

AMIDO

QUALITA' SUPERIORE

Amido cannellato di puro riso al Kil. 1 10

Id. Id. grano » » 1 —

Acquistandone oltre 10 *chilogrammi sconto* 8 *per cento.*

Quantità maggiori sconto da convenirsi.

Dirigersi all'Agenzia di Pubblicità A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p. ROMA.

DIFFIDA

Si pregano i signori consumatori di **DINAMITE** di stare in guardia contro le CONTRAFFAZIONI di questa materia esplosiva venendo introdotte in commercio altre sostanze col nome di **Dinamite.** Sono appunto queste sostanze che possono cagionare infortunii.

La sola fabbrica autorizzata a confezionare la ***Dinamite Nobel*** *in Italia è quella della* ***Società Anonima Italiana*** *in Avigliana presso Torino, che è rappresentata dall' AGENTE GENERALE* sig. Cav. C. ROBAUDI in Torino, via S Lazzaro N. 14.

Per maggiormente evitare le falsificazioni la carta che avvolge ogni cartuccia della fabbrica italiana di ***Dinamite*** sarà munita della firma ALFREDO NOBEL e della marca di fabbrica.

Il medesimo Agente generale avvisa di aver stabilito un ufficio di rappresentanza in ROMA, via de' Prefetti 12, p. p., presso il quale si ricevono commissioni di Dinamite e si danno istruzioni sull'uso di essa.

PREZZO CORRENTE

DELLA DINAMITE

presa in qualunque deposito

e resa franca di porto e d'imballaggio in qualsiasi località del Regno ove esista Stazione di Ferrovia.

DINAMITE N. 1	L. 5 90 il kilogr.	
» » 3	» 3 90	»

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE BREVETTATE PER SORCI

Premiate all' Esposizione di Parigi 1867

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto e aperto così si possono prendere un gran numero di animali senza bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni sorcio prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 75, 2 50 e 4

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La posta non s'incarica del trasporto di quest' articolo; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei prefetti, 12 primo piano.

L'UNIVERSO

STORIA DELLA NATURA

narrata popolarmente da F. E. POUCHET

versione di Michele Lessona

Il prof. Pouchet, uno dei naturalisti viventi più segnalati, celebre maestro e capo scuola nella scienza, è l'autore di quest'opera insigne, ove la storia naturale è narrata per la prima volta popolarmente, toccando di tutto, dagli infimi ai più giganteschi animali, delle piante sparse per ogni parte della terra, dei monti, dei fiumi, dei mari, dei terremoti, dei vulcani, dei pianeti, delle stelle, del sole, e in tutto tenendo conto di ogni più recente trovato della scienza e tutto esponendo con brevità, con franchezza, con limpidezza, con precisione, con brio e talora con slanci di poesia sublime. Il traduttore italiano è un altro illustre naturalista, il prof. Michele Lessona.

L'opera è divisa in quattro parti: il *Regno Animale*, il *Regno Vegetale*, la *Geologia* e l'*Universo Sidereo*.

Un magnifico volume di 380 pagine, con 305 incisioni, lire **4 50;** franco raccomandato, lire **5 20.**

Vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

LA DITTA

SCHOSTAL & HARTLEIN

Fabbricanti Biancheria Confezionata

ALLA CITTÀ DI VIENNA — ROMA, CORSO, 161 — ALLA CITTÀ DI VIENNA

HA PUBBLICATO

Un **Nuovo Elegante** e **Completo** Prezzo Corrente delle Biancherie, unitamente al Catalogo dei **Corredi da Sposa.**

Detti **Prezzi Correnti** sono redatti colla massima cura in essi si trovano descritti con **precisione** tutti gli articoli, con i relativi prezzi di fabbrica; in guisa che anche i Signori commitenti della **Provincia**, potranno con tutt facilità conferire **qualunque ordinazione** sicuri di ricevere a volta di corriere, le commissioni eseguite nella maggior esattezza.

I **Cataloghi** dei **Corredi da Sposa** da Lire

350, 500, 1000, 1500, 2000, a 5000

sono compilati in modo, che l'esperienza acquistata da molti anni, ci valse a dimostrare più

Utile Migliore ed Economico

Gli anzidetti **prezzi correnti** e **cataloghi** saranno inviati

GRATIS

a chi ne farà richiesta. Dirigersi ai sigg.

Schostal & Härtlein

Roma, Corso 161, Roma

ALLA CITTA' DI VIENNA

MILANO	FIRENZE	BOLOGNA
Corso Vittorio Emanuele	Via Cerretani, 3.	Via Mercato di Mezzo, n. 81. (Vicino al Caffè Stelloni)

I NAUFRAGHI

DELL'ISOLA DI BORNEO

per **Mayne-Reid**

Il nome del capitano **Mayne Reid** è celebre meritamente in Inghilterra come quello di un autore che ha dato gran numero di volumi interessanti ed istruttivi.

Lo stesso Dickens parla di **Mayne Reid** che ha la semplicità e la naturalezza dei migliori narratori con una specie di venerazione Qualche volta questo scrittore trascura gli artifizi che rendono interessanti le narrazioni, come i troppi ricchi che si lasciano cadere gli spiccioli. È in vero la sua immaginazione è una miniera che gli fornisce avvenimenti e contrasti originalissimi, tali da tener desta l'attenzione non ostante la semplicità del disegno e di colorito. Ogni libro di **Mayne Reid** è una scuola di geografia di costumi e specialmente di storia naturale.

Un bel volume in 8. — illustrato da 26 incisioni L. 2.

Franco di porto raccomandato L. 2 50

Dirigersi all'Agenzia Taboga via dei Prefetti 12 p.p. Roma

Pepsina liquida

DI BESSON

Farmacista a Lyon **(Francia)**

La Pepsina liquida di Besson è conservata inalterabile nello Sciroppo di scorze d'arancio amara.

Le esperienze fatte nei principali Ospitali di Francia, hanno stabilito la sua superiorità su tutti i prodotti conosciuti per le malattie di stomaco e degli intestini e posto fuori di dubbio le sue proprietà rimarchevoli nelle differenti forme di dispepsie, gastriche o intestinali e nei disturbi dell'apparecchio digestivo, vomiti, diarree spasmodiche e croniche

Deposito esclusivo per l'Italia A. Manzoni e C in Milano.

Vendita in Roma nelle Farmacie Reale Garneri, via del Gambaro, Marchetti Selvaggiani, via Angelo Custode e farmacia Scellingo, Corso 145

CODICE PENALE

PER L'ESERCITO

DEL REGNO D'ITALIA

(promulgato col R. Decr. 28 Nov. 1859)

spiegato colla giurisprudenza pratica del Tribunale Supremo di Guerra e delle varie Corti di Cassazione, nonchè coll'autorità del Diritto Romano e colle dottrine dei migliori penalisti, con commenti e riscontri coll'abrogato Codice Penale Militare e coi Codice e di Procedura Penale Comune

PER CURA DEL PROF AVV.

ANTONIO VISMARA

Membro dell'Accademia Fisio-Medico-Statistica, già funzionario nei Tribunali Militari, ecc., ecc.

Un volume di 328 pagine

LIRE 2 50.

COMPENDIO POPOLARE

DEL

NUOVO CODICE CIVILE

per cura dell'avv.

ENRICO ROSMINI

SECONDA EDIZIONE

Un volume di pagine 180

L. 1 50.

Aggiungendo ciascun volume centesimi 15 si spedisce franco.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

NASTRO DISINFETTANTE

CONTRO I MIASMI

Prezzo Lire 2

Franco di porto nel Regno L. 2 20

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia *Taboga*, via de' Prefetti, 12, p. p.

Specialità MEDICINALI effetti garantiti — **DE-BERNARDINI** — 40 anni di successo

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal Cav. Prof. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angine, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc, ecc.* L. 2 50 la scattoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto

NUOVO ROOBANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bott. con istruzione.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire gienicamente in pochi giorni gli *scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica*, ed approvata ed esperimentata come pure un sicuro preservativo. L. 1 50 al flacone con istruzione.

Deposito all'ingrosso a GENOVA presso lo stesso **DE-BERNARDINI**, via Lagaccio, 2 — ed al dettaglio in Roma farmacie: Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società farmaceutica, Garinei, Gentili, Loppi, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

TINTURA AMERICANA

ISTANTANEA PER CAPELLI E BARBA

DI GIUSEPPE ZEMPT

MARCA DI FABBRICA depositata

Mi faccio un dovere di prevenire il pubblico che sono il solo inventore e fabbricatore della predetta Tintura, che tutte le tinture fabbricate senza il mio nome e la marca di fabbrica qui unita sono falsificazioni. Ogni scatola deve avere una fascia simile a questo annunzio.

GIUSEPPE ZEMPT

Deposito e vendita all' ingrosso da G. Bartolucci, 26 Strada Fiorentini, Napoli. Al minuto da tutti i profumieri e parrucchieri del Regno.

Lire 6 ogni scatola con istruzione

In ROMA presso l'agenzia A. TABOGA, via de' Prefetti, N 12, fa spedizione in provincia contro importo aumentato di Cent. 50 per l'imballaggio.

TINTURA D' ASSENZIO

G. MANTOVANI

di Venezia.

Questa incorrotibile Tintura di Assenzio, estratta senza spirito di vino, è frutto di una lunga elaborazione, in cui con grande studio impiegai le maggiori applicazioni. Essendo essa un singolare Rimedio per le affezioni di stomaco cagionate da debolezza di fibra, e da poca attività del di lui fermento; serve mirabilmente a corroborare ed aiutare la digestione, correggere i sughi delle prime vie, e preservare dai lentori, dalle flemme e crudità. È un antidoto contro la lienteria, diarrea, e calma i dolori tormentanti nell'atto della digestione, come pure quelli, che avanti o dopo il cibo fansi sentire. È altresì efficace nelle nauseose inappetenze, per i bruciori di stomaco, e per gli ipocondriaci flati: conserva ed aiuta il calor naturale, ed eccita appetito a quelli, che avessero avversione al cibo. Valevole è pure a togliere gli infarcimenti, e le ostruzioni delle viscere del basso ventre, giova nell' iterizia, e promuove alle donne le evacuazioni lunari. Difende inoltre dalle malattie derivanti per l'aria inquinata da vapori di acque stagnanti e paludose, e da altre insalubri situazioni: quindi è assai profittevole per i viaggiatori e per gli abitanti di quei luoghi, onde potersi conservare immuni dalle febbri, cachessia, ecc. Non è meno mirabile per le verminose affezioni sì nei fanciulli che negli adulti.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Le boccette di genuina tintura debbono avere impresso sul vetro la dicitura TINTURA ASSENZIO MANTOVANI.

Esclusiva Vendita e Rappresentanza per Roma e Provincia presso l'Agenzia A. TABOGA, via de'Prefetti, 12.

Boccetta piccola L. 1. — Grande L. 1 50 (con istruzione)

Ai signori Farmacisti sconto da convenirsi.

TETTOIE ECONOMICHE

IN FOGLIE MINERALI

SISTEMA M. MAILLARD ET C.ie

Adottate da vari anni in Francia, Algeria e Belgio, dal Genio Militare, dalla Direzione d'Artiglieria, dalle Polveriere, dalle Manifatture dello Stato, dal deposito centrale di polvere e salnitro, e da tutte le grandi Compagnie Ferroviarie, esse vi hanno resi eccellenti servizi.

Le TETTOIE minerali differiscono essenzialmente da tutti i prodotti di questo genere fabbricati fino ad oggi, i quali non possono servire che per i lavori provvisori e richiedono riparazioni continue ed assai costose che rendono illusorie le condizioni primitive di buon mercato. Queste TETTOIE invece costituiscono una copertura durevole da applicarsi alle costruzioni definitive e rimpiazzano economicamente i tetti di lavagna, di tegole, di zinco, di latta, ecc. Sono solide d'una durata di 15 a 20 anni, d'una manutenzione quasi nulla è completamente *Impermeabili*. Resistono perfettamente agli uragani che non hanno alcuna presa su di esse e in fine la loro leggerezza permette notabili economie nelle costruzioni.

Prezzo L. 1 70 il metro quadrato.

Dirigersi in *Roma* presso l'Agenzia di pubblicità *A. Taboga*, via dei Prefetti, 12.

QUARTA EDIZIONE

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50 franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all' Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12.

MOLINI DA PEPE

Massima comodità potendosi tenere sopra la tavola ed avere così il pepe sempre fresco.

In legno lucido L. 2 50

Spedizione per ferrovia porto a carico del committente.

Dirigersi all'Agenzia Taboga via dei Prefetti 12 pp. Roma.

SALUTE E BELLEZZA

Prezzo L. 1 50.

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

VESCICANTI.

La Pomata e le Carte Dafne di L. DUBOUAIS sono soli prodotti che mantengano senza dolore e senza odore la suppurazione abbondante e regolare dei *Vescicanti* e *Cauteri* ed attirano all'esterno i principii deleteri dai quali la massa degli umori può essere viziata. — *Esigere l'istruzione e la firma*: **L. Dubouais-Lechaux**

TOSSI.

Lo Sciroppo incisivo calmante Ninous-Lechaux, prescritto ogni giorno dai Medici di Francia, guarisce rapidamente i *raffreddori*, i *catarri*, la *tosse asinina*, le *bronchiti*, il *grippe*, le *tossi consistenti* dette *tossi di sangue*, e tutte le affezioni recenti e croniche di petto. Deposito Generale a Bordeaux, **Lechaux**, farm. rue S.te Catherine, 164, e in Milano A. *Manzoni* e C. — Vendita in Roma nelle farmacie: Reale Garneri via del Gambaro, Marchetti e Selvaggiani via Angelo Custode, e farm. Scellingo, Corso, 145.

Cavalieri, Armi ed Amori

di

VITTORIO BESERZIO

Il nome dell'autore dovrebbe dispensare gli Editori da ogni lode; il **Bersezio**, che è uno dei più simpatici novellieri che vanti il nostro paese, in questo lavoro dimostra largamente tutte le doti che gli hanno fatto una popolarità, vale a dire l'interesse della favola, l'analisi diligente ed arguta del cuore, l'evidenza dei caratteri, lo stile facile ed elegante. Nel fondo storico che ci riporta in Francia ai tempi delle sue famose Eminenze, la Rossa e la Bigia, si staccano personaggi, affetti, passioni piene di fascino cavalleresco; la curiosità del lettore è suscitata sin dalle prime pagine e mantenuta sino alle ultime senza i volgari artifizi dei cattivi imitatori di Dumas padre. non crediamo di poter essere contraddetti, asserendo che è uno dei migliori romanzi del valente scrittore.

Due bei volumi di pag. 300 circa

— L. 5 —

Franco raccomandato nel Regno L. 5. 50

Dirigersi all'agenzia Taboga, Via dei Prefetti 12 p. p. Roma.

UN BELLISSIMO

SERVIZIO DA TAVOLA

L. 20 — tutto in cristallo di Boemia — **L. 20**

Composto di 12 Bicchieri da acqua, 12 Bicchieri da vino, 12 Bicchieri da vino imbottigliato, 4 Bottiglie da acqua, 2 Bottiglie da vino, 1 Vinaigrier, 2 Salieri, 2 Porta-Stecchi e due palettini simili all'avorio per sale e pepe. Si spedisce franco d'imballaggio Il tutto mediante vaglia postale a ELENA ASCOLI BROD, Piazza Castello, 18, TORINO.

DONO AI COMPRATORI

Ai signori che acquisteranno il Servizio si accorda in regalo una lampada a petrolio completa, o un Servizio da Liquori. (1)

Tipografia dell'Opinione